

Pace Мир
和平 Paz
Peace سلام
שלום Paix
शान्ति Damai
Frieden शान्ति

ANNO XXXV - 39 - euro 0.50
sabato 24 ottobre 2009

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

POLITICA pag. 4



AMBIENTE pag. 9



MEDICINA pag. 8



VANGELO pag. 6



TORNA L'ORA SOLARE

ALLE 03.00 DI DOMENICA ENTRA IN VIGORE L'ORA SOLARE RICORDATEVI DI METTERE LE LANCETTE DELL'OROLOGIO INDIETRO DI UN'ORA

PERIFERIE ABBANDONATE E DEGRADO URBANO
Rifiuti ancora per le strade, continua l'emergenza mentre nel capoluogo, dal 9 novembre riparte la raccolta differenziata solo per 5mila utenze
speciale a pag. 3

Viaggio nella Diocesi

Questa settimana "Il Ponte" incontra don Enzo Spagnuolo

di Amleto Tino a pag. 2

Letteratura "Musa della Musica"

Conservatorio protagonista di un progetto di dialogo tra letteratura e musica. L'Istituto cittadino, che vanta la formazione di talenti musicali e di ottimi musicisti, si interroga sul rapporto tra letteratura, che ha regalato memorabili pagine al nostro paese e la musa di Euterpe. "Letteratura, Musa della Musica" il titolo del progetto curato dal M° Maria Pia Cellerino. Un progetto condotto in collaborazione con il professor Massimo Lo Iacono del Liceo Umberto I di Napoli.
Eleonora Davide a pag. 11

La parrocchia segno vero di fraternità



Don Enzo Spagnuolo

Incontro con don Enzo Spagnuolo parroco della SS.ma Trinità dei Poveri



foto - Chiesa Trinità dei Poveri



di Amleto Tino

Gerusalemme ad Atene, a Damasco. L'ho sempre, poi, immaginato sullo sfondo di minareti, antichi monasteri, distese sabbiose e palazzi sontuosi.

Ritrovarlo nella quotidianità di parroco della "Trinità dei Poveri" mi costringe a modificare e rivedere tutti i circuiti neuronali, in cui l'avevo immesso e catalogato.

Eppure rimane intatta, anzi rafforzata, quella sua **leggerezza accogliente, che sembra imperturbabilità, ma è, in realtà, serena accettazione dello scorrere degli eventi, come manifestazione della Provvidenza...** ma di questo parlerò dopo con maggiori dettagli.

Dopo una breve sosta di preghiera nella chiesa ariosa ed intima (davvero suggestivo il dipinto della Trinità), il sacerdote mi accompagna nel suo studio: divisi da una scrivania, stracolma di libri ed opuscoli, chiacchieriamo in un'atmosfera di cordialità come se fossimo comodamente seduti in poltrona in volo verso il Medio Oriente.

Gli chiedo di raccontarmi la storia della sua parrocchia, le cui vicende sono davvero singolari. Infatti, come don Enzo è abituato ai viaggi, anche la chiesa della Trinità ha subito degli spostamenti: essa è in realtà la continuazione della Ss. Trinità, che si trovava in via Luigi Amabile e che, poi, venne decentrata, per rispondere alle esigenze dello sviluppo urbanistico di Avellino, con la nascita di nuovi quartieri (Valle, Contrada Baccanico, ecc.).

Attualmente il territorio di pertinenza segue dei confini non sempre lineari e si incunea in alcune strade o rioni, a ridosso di altre parrocchie quasi in una sorta di comproprietà o condivisione.

Sul piano pastorale questa frammentarietà (dice lucidamente don Enzo: "la parrocchia non coincide con un quartiere ma con tante realtà sociali spesso disomogenee") determina una specie di diaspora interna, per cui molti fedeli preferiscono frequentare, non solo nei riti domenicali,

altre comunità ecclesiali. Inoltre vi sono famiglie che si rivolgono al parroco solo per l'amministrazione dei sacramenti, ma non sono partecipi di una formazione cristiana continua ed omogenea.

Non vi è un particolare rammarico nelle parole di don Enzo; la parrocchia ospita tutte le diverse esigenze, cercando di essere segno vero di fraternità. La vera e propria rivoluzione, che nel tempo ha ulteriormente affinato il ruolo della Ss. Trinità è stato quello sconvolgimento sociale e morale seguito al sisma dell'80.

Vennero insediati nel territorio parrocchiale numerosi prefabbricati pesanti, per ospitare le tante famiglie di senza tetto, provenienti dai luoghi più disparati della città (soprattutto dal centro antico devastato, da via F. Tedesco e, in gran numero, dai rioni di Sant'Antonio Abate e Fornelle). Questo accentuò la frammentazione della realtà sociale di pertinenza, causando spesso situazioni complesse.

Mentre don Enzo racconta, il suo tono è come sempre tranquillo, come se le difficoltà lo motivassero, quasi naturalmente, nella sua azione pastorale: **mi viene quasi da pensare che per lui il guaio maggiore sarebbe che tutto vada nel verso**

giusto, senza ostacoli o problemi!!

Del resto, egli ha avuto un grandissimo alleato, l'ordine delle monache Vincenziane, che sono state presenti qui con un agguerrito manipolo da molti anni.

Il loro carisma ha impresso il sigillo della carità a tutte le iniziative della comunità: rimane quasi nell'inconscio collettivo la cerimonia rituale mensile della consegna dei pacchi di sostentamento per le famiglie più bisognose che le suore conoscevano una per una, facendosi carico dei più disparati problemi (dai pagamenti alle utenze fino alle esigenze di vestiario o alimentare).

C'è una nota di rammarico nelle parole di don Enzo poiché, purtroppo proprio recentemente, queste valorose figlie della Carità hanno dovuto squamire la "postazione" e lasciare la diocesi di Avellino per la scarsità di vocazioni.

Questa notizia, riportata frettolosamente dai giornali locali (impegnati a narrare le avventure dei Tartarin di Tarascona di turno sulla scena politica) è in realtà una ulteriore lacerazione dolorosa in quella rete di carità fattiva che silenziosamente copre e protegge la nostra provincia sotto il segno di Gesù.

"VORREMMO CHE LE AUTORITA' FOSSERO PIU' PRESENTI E GARANTISSERO UNA MAGGIORE VIGILANZA, ALMENO ILLUMINANDO MEGLIO LE STRADE. NON SI DEVE SOLO ABBELLIRE IL CENTRO DI AVELLINO E POI LASCIARE LE PERIFERIE IN QUESTO DEGRADO.

Spesso questi prati diventano un vero e proprio bivacco per chi viene alla mensa!"

Tra l'altro le suore collaboravano con quel dono dello Spirito Santo che è la realtà caritativa "Monsignor Antonio Forte" già "don Tonino Bello", che si trova proprio prospiciente alla parrocchia di don Enzo: gestita dalla Caritas, essa continua ad essere come un "Gran Madre", che accoglie tanta umanità travagliata e disperata con servizi di ogni tipo (particolarmente famosa è la mensa, organizzata con grande sensibilità da gruppi di volontari).

La Monsignor Antonio Forte è divenuta col tempo anche una palestra di

so imprevedibile di chi opera silenziosamente a favore degli ultimi... e i problemi non mancano, né di giorno, né di notte.

Don Enzo, per un attimo, tace e dopo un lungo sospiro mi descrive una vera e propria "guerra dei poveri": liti talvolta sanguinose (qualche accoltellamento) per capi di vestiario contesi, furti, alcuni spacciatori, che girovagano intorno a **questa umanità dolorosa ed affranta, proveniente anche dalla nostra città ma soprattutto dalle grandi autostrade dell'emigrazione, che par-**



formazione per molti volontari, giovani e persone mature, che trovano nei locali dell'istituzione un modo concreto per rispondere alla loro vocazione cristiana (tra l'altro agisce un gruppo laicale vincenziano). La chiesa della Trinità svolge una funzione sinergica con il centro della Caritas sia dal punto di vista della pastorale che nella quotidianità spes-

sono dal terzo e quarto mondo, per approdare ed ancorarsi in questo porto della Carità.

A questo punto le parole di don Enzo diventano pungenti, quasi pietre vive **"VORREMMO CHE LE AUTORITA' FOSSERO PIU' PRESENTI E GARANTISSERO UNA MAGGIORE VIGILANZA, ALMENO ILLUMINANDO MEGLIO LE STRADE. NON SI DEVE SOLO ABBELLIRE IL CENTRO DI AVELLINO E POI LASCIARE LE PERIFERIE IN QUESTO DEGRADO. Spesso questi prati diventano un vero e proprio bivacco per chi viene alla mensa!"**

Ora la serenità, di cui parlavo all'inizio della conversazione, sembra proprio scomparsa!

Già l'accoglienza!

È la parola chiave, che sostiene questo sacerdote con fili sottilissimi ma tenaci!

Gli chiedo, in conclusione: "ma tu, come vivi personalmente questo arduo cammino pastorale?".

La risposta è un sospiro di carità:

"cerco di essere credibile. In tutto quello che faccio, anche a livello liturgico, cerco di essere credibile e, quindi, divento più vero!"

Esco dalla chiesa, è notte: stando attento a non cadere per la scarsa illuminazione, mi avvio verso la mia auto, che mi sembra quasi una scialuppa di salvataggio verso il mondo ordinario ed opulento.



foto - Chiesa Trinità dei Poveri

RIFIUTI, È ANCORA CAOS!

PERIFERIE ABBANDONATE E DEGRADO URBANO

Rifiuti ancora per le strade, continua l'emergenza mentre nel capoluogo, dal 9 novembre riparte la raccolta differenziata solo per 5mila utenze



foto - Avellino trav. di via Roma



di Mario Barbarisi

Per ora il posto fisso, di cui ha parlato recentemente il Ministro Tremonti, ce l'ha solo lei: la **munnezza!** Dopo i polveroni giudiziari e politici sollevati, in particolare negli ultimi due anni, possiamo dire (scrivere) che nulla è cambiato. La munnezza è sempre al suo posto. Che delusione! Perfino l'inceneritore di Acerra non è partito. Sì, c'è stato il taglio del nastro ma non funziona come dovrebbe. Sui rifiuti perfino il governatore della Regione Campania **Bassolino** ha rischiato di cadere, ma dopo le prime schermaglie politiche di governo e opposizione (il suo stesso partito) non è accaduto più nulla. Sicuramente astuta la mossa di nominare assessore all'Ambiente **Walter Ganapini**.

Un curriculum di tutto rispetto (ex presidente di Greenpeace Italia). L'Assessore, insediato, si dedicò a incontri e colloqui, alcuni dei quali si prolungarono fino a notte fonda, direttamente con esponenti della società civile, forze ambientaliste, istituzioni e rappresentanti delle industrie. Nel corso di alcune riunioni, l'Assessore avrebbe **denunciato** il ritrovamento nei cassetti della Regione di un piano rifiuti, in particolare della Raccolta Differenziata nel Comune di **Napoli**, pagato un milione di euro e mai utilizzato, l'esistenza di 11 impianti di compostaggio pagati e mai entrati in funzione perché non consegnati, siti di compostaggio utilizzati per lo stoccaggio delle ecoballe, il **ritrovamento** di macchinari per migliorare gli impianti di CDR ancora imballati e mai utilizzati; **denunciò anche i vari carrozzoni politici per la gestione dei rifiuti**

spalmati sul territorio regionale. Ma le sue denunce, nonostante la gravità, non produssero alcun effetto mediatico significativo. Perché un'istituzione così importante, un così cruciale anello di potere sul territorio si limitò a questo? Perché non si rivolse alla magistratura e a quotidiani a tiratura nazionale per rivelare fatti e circostanze così importanti? Se lo è chiesto anche il Forum Rifiuti Campania, organo attivo, presente ma impotente, incapace di incidere in maniera significativa. La risposta per giustificare il silenzio è molto semplice: la vicenda dei rifiuti in Campania, da sempre strettamente connessa all'attività camorristica, vede presenti personaggi e Istituzioni che si muovono in maniera trasversale. In molti sanno, in tanti beneficano di un giro di milioni di euro. Infatti, sul traffico dei rifiuti tossici, seppelliti in ogni cava o buco della nostra terra e provenienti da ogni parte d'Italia, la crescita di ricchezza e di potere della malavita organizzata è stata tale che perfino uomini delle istituzioni, secondo le dichiarazioni del pentito Vassallo, hanno ricevuto soldi direttamente da esponenti di spicco della camorra (<http://espresso.repubblica.it/dettaglio/Sistema-Cosentino/2044046>) sono gli stessi che ancora discutono, in sempre più rare manifestazioni pubbliche, di possibili soluzioni per i rifiuti.

parlano i pentiti, sono loro ad affermare che la politica sapeva e copriva. Anni di assoluto silenzio sullo scempio che si stava perpetrando nella **Campania felix**. E' in questo clima di grave disastro ambientale, di degrado morale e politico e di crimine contro la popolazione campana, che scoppia la cosiddetta emergenza rifiuti e si perpetua per circa due decenni. Un'emergenza che continua e che investe tutto il territorio, non solo della Campania. Avellino e la provincia, già messe duramente alla prova con le discariche (Savignano, Ariano irpino), continuano a vivere tra i rifiuti. Le strade sono sempre

piene di cumuli lasciati a marcire, con il caldo o il freddo. Nonostante ciclici annunci di miglioramento, nuove disposizioni, sistemi innovativi, porta a porta... continuiamo a vedere per strada enormi cumuli di rifiuti e non ricevere alcuna adeguata spiegazione dai responsabili di consigli di amministrazione che hanno conquistato grazie alla politica, alla semplice appartenenza, quel posto fisso di cui parlava il **Ministro Tremonti**. Loro si ce l'hanno fatta. Tutti gli altri, come l'immondizia, possono aspettare.

Così ad Avellino, la nuova raccolta portone a portone dal 9 novembre.

Saranno 5 mila le utenze interessate per circa 15mila cittadini. Gli operatori hanno già iniziato nei giorni scorsi, la consegna del kit per la raccolta dei rifiuti. Per la carta i sacchetti gialli, sacchetti blu per la plastica e i metalli e buste biodegradabili (con secchielli) per la frazione umida e il residuo.

Le Zone. (zona verde) Da Piazza Castello a piazza Garibaldi. (zona blu) Da Piazza Libertà a via de Concilii e (zona rossa) da via De Concilii a Viale Italia.

Questi i giorni: Lunedì, mercoledì e venerdì per l'organico, martedì carta, plastica e metalli. Giovedì il residuo e l'indifferenziato. Sabato riposo. L'orario per il deposito è dalle ore 20.00 alle ore 24.00. Il ritiro avverrà dinanzi ai portoni. Resteranno in strada le campane per la raccolta del vetro, mentre saranno rimossi "gli Ecobox", le strutture, oltretutto antigieniche, che questo giornale 3 anni fa ha consigliato di rimuovere. A parte l'estetica gli ecobox, realizzati appositamente per la città di Avellino, lasciavano colare la frazione umida impregnando i marciapiedi e generando un persistente cattivo odore.



foto - Avellino Chiesa di San Ciro

SEGNALAZIONE

Ci è stata segnalata da un lettore di Via Roma l'incuria in cui versano i marciapiedi della città. In particolare, come si evidenzia dalla foto, oltre la spazzatura vi sono anche fusti di erba spontanea cresciuta fino a circa 70 centimetri di altezza. Giriamo la segnalazione "a chi" di competenza.





L'Italia degli sprechi

di Alfonso Santoli

765 ex Senatori, dopo circa 40anni, non viaggeranno più gratis



Il Presidente del Senato Renato Schifani nella decorsa estate ha incaricato il Collegio dei Questori di Palazzo Madama (coloro che sovrintendono alla buona amministrazione del Senato) di "tirare la cinghia" e limitare le spese ingiustificate. Nello stesso tempo sono venute fuori le delibere che "concedono benefici e rimborsi ai viziati ex".

Gli ex Senatori consumano ogni anno per viaggi 1 milione 736mila euro, di cui 775mila per aerei, 551mila euro per treno e 410mila euro per autostrada con i seguenti benefit: carnet di 10 voli, treni e telepass senza limiti.

L'Associazione ex Parlamentari ha scritto una lettera a Schifani e a Berlusconi per "lamentare l'odioso colpo di scure". Scorrendo il Bilancio del Senato riscontriamo, tra l'altro, nelle previsioni del 2009 una spesa di 81 milioni 250mila euro per indennità ad ex Senatori.

Dovrebbero, secondo il Presidente Schifani, cessare di godere dei rimborsi viaggio 765 Senatori, con un risparmio di

1 milione e 68mila euro (pari ad oltre 2 miliardi delle vecchie lire). Continuano, invece, a godere delle spese di viaggio 291 Senatori eletti nelle due ultime legislature. Il provvedimento entrerà in vigore nel 2010.

In Italia basta essere eletti una sola volta e si assicurano privilegi per tutta la vita: treni, aerei, autostrade e pranzi e barbiere a prezzi ridottissimi.

Tra i parlamentari "appiedati" troviamo: Emilio Monatti eletto nel 1968 nelle liste del Partito Comunista Italiano che viaggia "a sbafo" da circa 37 anni; il Senatore del PLI G.Fassino, ex dal 1987, Giuseppe Zamberletti ex dal 1994, Demetrio Volcic, ex giornalista, dal 2001, G. Vassalli, ex dal 1987, E. Macaluso, dirigente comunista, ex dal 1992; il giornalista Bettizza, ex dal 1979, il regista Squitieri (Senatore dal 1994 al 1996), dal 1996, Ortensio Zecchino, ex dal 2001 e tanti altri ancora, fino ad arrivare a 765 ex Senatori.



"A TU PER TU CON IL FISCO"

a cura di Franco Iannaccone

Anteprima sulla nuova legge finanziaria

NOTEVOLMENTE SODDISFATTO IL MINISTRO TREMONTI PER QUESTA LEGGE FINANZIARIA PERCHE' ESSA VA IN PORTO CON ZERO TAGLI E ZERO TASSE

Una finanziaria "light", quella del 2010, ossia un provvedimento snello formato da tre soli articoli e una trentina di tabelle, con "zero tagli e zero tasse". È stato varato in tal modo il disegno legge sulla nuova finanziaria che dovrà essere convertito in legge, successivamente, dal Parlamento.

La manovra economica vera e propria è rimandata, però, a successivi interventi normativi, presumibilmente di fine anno, quando si avrà una verifica sui risultati dell'autotassazione di novembre ed il gettito proveniente dallo scudo fiscale e sarà più chiaro, pertanto, il quadro delle risorse disponibili. Ed in tale ottica che il termine per l'adesione alla procedura di rimpatrio o di regolarizzazione dei capitali e delle attività detenute all'estero, inizialmente fissato al 15 aprile 2010, è stato, invece, anticipato al prossimo 15 dicembre con l'intento di introitare entro l'anno i versamenti provenienti dallo scudo ed avere maggiori risorse da utilizzare.

Tra le priorità del disegno di legge in attesa di copertura finanziaria si elencano quella del 5 per mille, il rifinanziamento delle missioni di pace all'estero e i fondi per l'Università e la ricerca. Non è da escludere, però, che sempre a fine anno, sfruttando magari il tradizionale decreto "milleproroghe" possa arrivare il prolungamento delle agevolazioni legate alla rottamazione delle vecchie auto inquinanti.

Il disegno di legge contiene, altresì, una dichiarazione d'intenti e cioè che le eventuali maggiori entrate che si andranno a registrare nel 2010 saranno utilizzate per la riduzione della pressione fiscale nei confronti di famiglie con figli e dei percettori di redditi medio-bassi, con priorità verso i lavoratori dipendenti e pensionati.

In ambito fiscale, le uniche disposizioni significative contenute nel disegno di legge sono l'estensione al 2010 della detrazione Irpef del 36% per le ristrutturazioni edilizie e la stabilizzazione dell'Iva al 10% per i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati. Nessuna previsione, almeno per il momento, è prevista per la detrazione del 55% sui lavori finalizzati alla riqualificazione energetica degli edifici, attualmente prevista fino al 31

Si rammentano, altresì, gli adempimenti da seguire per fruire dell'agevolazione: prima dell'inizio dei lavori, inviare, con raccomandata, una comunicazione di inizio lavori al Centro operativo di Pescara dell'Agenzia delle Entrate; comunicare preventivamente, tramite raccomandata, all'ASL competente per territorio, l'ubicazione dei lavori da effettuare ed il committente, la natura degli interventi, il nominativo dell'impresa che esegue i lavori, la data di inizio degli stessi (tale comunicazione va fatta soltanto se, in base all'intervento da effettuare, è richiesta dalla normativa sulla sicurezza nei luoghi dei lavori), far indicare nella fattura emessa dall'impresa che esegue i lavori, distintamente il costo della manodopera impiegata; effettuare i pagamenti con bonifico bancario o postale, da cui deve risultare la causale del versamento, il codice fiscale del soggetto che paga ed il codice fiscale o la partita Iva del beneficiario del pagamento.

Proroga di un anno anche per la detrazione Irpef prevista in caso di acquisto o di assegnazione di case site in fabbricati integralmente oggetto di interventi di ristrutturazione eseguiti da imprese di costruzione o di ricostruzione immobiliare o da cooperative edilizie, che successivamente provvedono alla vendita o all'assegnazione degli immobili. Il beneficio spetta se i lavori sono ultimati entro il 31 dicembre 2012 e l'atto di compravendita viene stipulato non oltre il 30 giugno 2013.

Lo sconto fiscale è commisurato al prezzo di vendita (o di assegnazione) risultante dal rogito. Si può detrarre il 36% di un importo forfetario pari al 25% del prezzo indicato, sempre però entro il solito tetto per la ristrutturazione di 48.000 euro per unità abitativa. Per il tempo su cui spalmare la detrazione valgono le stesse regole previste per la ristrutturazione.

Per fruire dell'agevolazione, contrariamente a quanto previsto per il bonus ristrutturazioni, non è necessario inviare alcuna comunicazione preventiva all'amministrazione finanziaria né occorre effettuare i pagamenti tramite bonifico.

Oltre agli ecoincentivi per la rottamazione delle auto di cui si è accennato in precedenza ed alla detrazione del 55% per gli interventi finalizzati

POSTO FISSO

Dare credito ai giovani - Per non bruciare un'intera generazione



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, il 19 ottobre ha dichiarato la sua preferenza per il posto fisso rispetto alla mobilità occupazionale, nel corso di un convegno sulla partecipazione dei lavoratori all'azienda organizzato dalla Banca Popolare di Milano. La crisi finanziaria si sta calmando ma quella dell'economia reale è ancora in pieno svolgimento. Lo si vede dalle difficoltà del mercato del lavoro. I dati diffusi recentemente dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) segnalano che il tasso di disoccupazione nei Paesi membri ha raggiunto l'8,6%, mentre nell'Unione Europea tale indice è

arrivato al 9,6%. Sempre secondo l'Ocse, in Italia ci sarà un serio peggioramento e probabilmente la disoccupazione continuerà ad aumentare anche dopo che la crescita sarà ripartita. L'Ocse ha anche ricordato che i giovani e i precari risultano essere i più colpiti dalla crisi e che la spesa pubblica a sostegno delle politiche occupazionali è aumentata poco rispetto agli altri paesi, mentre è aumentato il rischio di povertà delle famiglie.

Si tratta d'investire sul futuro del Paese, di avere una visione strategica che abbia come orizzonte una prospettiva di medio-lungo termine. È necessario dare credito ai giovani, attualmente ostaggio di contratti che non ne valorizzano le capacità e di un sommerso che sta crescendo. Soltanto così si può pensare di rivitalizzare la società italiana. Le politiche attive del lavoro, promesse da tempo, e rilanciate dal recente piano di azione per l'occupabilità, Italia 2020, non possono non tenere conto del fatto che la centralità della persona nel lavoro non è un costo, come le attuali politiche lasciano pensare, ma un investimento sul futuro della società italiana. Altrimenti si rischia di bruciare un'intera generazione. Le barriere ideologiche (e gli interessi evidenti di alcuni gruppi di pressione) che sin'ora hanno reso sostanzialmente impossibile verificare le attuali politiche del lavoro devono cadere e l'interesse del Paese deve guidare scelte coraggiose e innovative. Se il ministro dell'Economia confermerà questa linea di attenzione a tali problematiche troverà, certamente, un mondo associativo attento e disponibile al dialogo.

CRISTIANO NERVEGNA

segretario generale del movimento lavoratori azione cattolica



dicembre 2010.

Via libera, dunque, per un altro anno alla detrazione Irpef del 36% delle spese sostenute per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, il c.d. bonus ristrutturazioni, agevolazione che venne introdotta per la prima volta nel 1998. L'ultima proroga, con termine ultimo fissato al 31 dicembre 2011, era stato sancito dalla Finanziaria dello scorso anno (legge n.203/2008).

Si ricorda che l'ammontare massimo della spesa su cui calcolare la detrazione è 48.000 euro per ogni immobile, con uno sconto massimo di 17.280 euro. Se gli interventi consistono nella prosecuzione di interventi iniziati in anni precedenti, nel computo del predetto limite, vanno considerate anche le spese già sostenute ed agevolate. Il beneficio va spalmato su un arco temporale di dieci anni (quindi non più di 1.728 euro di detrazione all'anno). L'utilizzo per gli over 75 anni è più breve in quanto possono ripartire la detrazione in cinque anni, mentre per gli ultraottantenni è di appena tre anni.

alla riqualificazione energetica degli edifici (che comunque è già prevista fino a tutto il 2010), al momento restano in attesa di proroga una serie di misure fiscali alle quali secondo consuetudine si provvede di anno in anno tramite i decreti attuativi della legge finanziaria. Alcune di esse sono state già stabilizzate con la legge finanziaria 2009: si tratta dell'aliquota Irap agevolata per il settore agricolo e per la piccola pesca, della detrazione del 19% prevista per la frequenza di asili nido, della riduzione del costo del gasolio e del GPL usati come combustibile per riscaldamento in zone montane, del credito d'imposta per la fornitura di calore tramite reti di teleriscaldamento alimentare a biomassa o con energia geotermica. Tra le agevolazioni che restano in attesa di proroga ricordiamo tra le altre: la detrazione Irpef per le spese sostenute per gli abbonamenti a servizi di trasporto pubblico locale e la detrazione per le spese sostenute dai docenti delle scuole di ogni ordine e grado per l'autoaggiornamento e per la formazione.

L'umanesimo disumano del capitalismo

Riflessioni sull'Enciclica "Caritas in Veritate" di Benedetto XVI



di Michele Zappella

Una delle forme più vistose dell'umanesimo disumano, causa della crisi "globale" che oggi attanaglia la società planetaria, è il capitalismo nella versione liberista. Esso impronta il sistema economico dei Paesi ricchi e tende a diffondersi nei Paesi emergenti. E' bene subito rilevare che l'influenza del capitalismo non si circoscrive nell'ambito economico ma si estende pure a quello politico. Per due motivi. Prima, il capitalismo ha bisogno di leggi che lo istituzionalizzano, poi di provvedimenti governativi che lo salvaguardino quando va in fibrillazione. **Il capitalismo liberista predica il non intervento dello Stato nelle congiunture economiche espansive, salvo ad invocare e a pretendere tale intervento quando scivola nelle fasi di recessione o di stagnazione.** La sua influenza, ancora, è determinante sul piano sociale non solo dei Paesi che l'adottano, ma, per effetto della globalizzazione, su quello di tutti gli altri. **E'un'influenza determinante, solo che si ponga mente al fatto, storicamente indiscutibile, che proprio il capitalismo liberista è stato ed è una delle cause principali dello sfruttamento dei Paesi poveri e del loro sottosviluppo, dell'allargamento delle povertà nei Paesi sviluppati, delle enormi**



Giuseppe Pellizza da Volpedo: "Il Quarto Stato". Milano, Galleria d'Arte Moderna

disuguaglianze che dividono le categorie sociali, foriere di permanenti conflittualità.

L'Enciclica "Caritas in Veritate" non nomina espressamente il capitalismo liberista, ma ne evidenzia gli effetti devastanti a livello economico, politico, sociale. Prima di tutto, le "limitazioni che alla sovranità dello Stato

frappone il nuovo contesto economico-commerciale e finanziario internazionale... Questo nuovo contesto ha modificato il potere politico degli Stati" (n.24). Sui poteri politici prevalgono quelli economici. Le decisioni che, globalmente, riguardano il presente e il futuro di tutti, sono prese non tanto nelle aule di

Parlamenti, più o meno democraticamente eletti, quanto nelle segrete stanze delle grandi imprese multinazionali, delle società finanziarie e bancarie, le cui proprietà azionarie si intrecciano in modo da sviluppare colossi economici, i cui bilanci superano quelli di molti Stati. Tali soggetti hanno di mira esclusivamente i propri affari. E, per realizzarli, cercano e ottengono gli appoggi dei governi (di tutti i colori e tendenze), ricorrendo a mezzi leciti e, spesso, illeciti.

L'economia governa la politica. Le oligarchie economiche soppiantano le democrazie politiche. L'affarismo privato deprime il bene comune. Un gruppo ristretto di plutocrati, sottratto ad ogni controllo, decide la guerra o la pace, la morte o la vita di intere popolazioni, il loro sviluppo o sottosviluppo. La crisi attuale, che sta gettando nella disperazione tantissime famiglie, si genera in tale contesto.

Le ricadute sul piano sociale sono raggelanti. L'Enciclica le denuncia senza mezzi termini. La deregolamentazione del mondo del lavoro, la riduzione delle reti di sicurezza sociale "con grave pericolo per i diritti dei lavoratori, dei diritti fondamentali dell'uomo e per la solidarietà attuata nelle forme tradizionali dello Stato sociale" (n.25), l'impotenza dei cittadini di fronte a rischi vecchi e nuovi, la mancanza di protezione efficace da parte delle organizzazioni sindacali, la mobilità lavorativa. A tal proposito scrive **Benedetto XVI:** "Quando l'incertezza circa le condizioni di lavoro, in conseguenza dei processi di mobilità e di deregolamentazione, diviene endemica, si creano forme di instabilità psicologica, di difficoltà a costruire propri percorsi coerenti nell'esistenza, compreso anche quello verso il matrimonio. Conseguenza di ciò è il formarsi di situazioni di degrado umano, oltre che di spreco sociale" (n.25).

Per avere una pallida idea di quale sovversione dei diritti umani stia producendo la globalizzazione capitalistica nel nostro sistema sociale, basti leggere la Carta Costituzionale. L'Italia è ancora una Repubblica fondata sul lavoro (art.1)? I diritti inviolabili dell'uomo, primo dei quali è quello alla vita, sono ancora riconosciuti e garantiti (art.2)? I doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale sono adempiuti (art.2)? La Repubblica sta rimuovendo gli osta-

coli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del nostro Paese (art.3)? La Repubblica tutela ancora il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni (art.35)? Il lavoratore ha ancora diritto ad una retribuzione sufficiente ad assicurare a sé e alla propria famiglia un'esistenza libera e dignitosa (art.36)?

La nostra Costituzione è sibrata e avvilita. Quale capo dello Stato, quale capo del Governo, quale forza politica corre in suo soccorso? E i cattolici in politica, ieri protagonisti nell'aver dato alla Costituzione un inconfondibile volto personalistico, sociale, democratico, solidaristico, e oggi dispersi, esangui e imbelli, in ogni coalizione, quale testimonianza "credente e credibile" stanno offrendo?

L'Enciclica spiega alcuni dei moventi culturali del capitalismo (la sua autosufficienza antropologica, l'individualismo e la chiusura egoistica in se stessi che ne deriva, il materialismo delle sue visuali, la separazione tra economia e morale), ricorrendo al peccato delle origini, alla presunzione orgogliosa, quanto fallace e inconsistente, dell'uomo di sostituirsi a Dio. "All'elenco dei campi in cui si manifestano gli effetti perniciosi del peccato, si è aggiunto ormai da molto tempo anche quello dell'economia" (n.34). Giova ricordare che la dottrina del peccato originale esprime, nella maniera più vera e realistica, la tendenza che inclina la natura ferita dell'uomo verso il male. **L'esperienza del male, di cui è stato capace l'uomo nel secolo scorso, che qualcuno ha definito il "secolo di Satana", ha dissolto definitivamente i fumi pelagiani delle ebbrezze illuministiche.** Ma sulle macerie dell'autodistruttività umana si leva, ancora di salvezza, "la speranza cristiana, che è una potente risorsa sociale a servizio dello sviluppo umano integrale, cercato nella libertà e nella giustizia" (n.34)

Pubblichiamo la quarta parte dell'intervento del prof. Michele Zappella agli Incontri-dibattito sulla ultima enciclica del Papa, organizzati dalla parrocchia "Maria Ss.ma di Montevergine" di Rione Mazzini

ALLUVIONE NEL MESSINESE La Conferenza Episcopale Italiana stanziava un milione di euro e invita a sostenere le iniziative di solidarietà promosse da Caritas Italiana



La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha invitato alla preghiera per le vittime e le persone colpite dal nubifragio del 1° ottobre 2009. Per far fronte all'emergenza ha stanziato un milione di euro dai fondi derivanti dall'otto per mille, e ha invitato a sostenere le iniziative di solidarietà promosse da Caritas Italiana.

Una delegazione di Caritas Italiana si è subito recata sul posto, esprimendo vicinanza e sostegno alla Caritas diocesana e alle iniziative di aiuto attivate dall'Arcidiocesi di Messina - Lipari - S. Lucia del Mela. Grazie al coordinamento delle parrocchie, gruppi, associazioni, movimenti ecclesiali e singole persone che si sono resi disponibili fin dalle prime ore, la Caritas si è attivata attraverso azioni di sostegno delle popolazioni sfollate negli alberghi, che sono stati "adottati" dalle parrocchie della zona con l'attivazione di punti di ascolto.

In particolare si cerca di sostenere anche i parroci delle comunità alluvionate, nel loro importante servizio di prossimità, nei tentativi di mantenere unite le comunità stesse, anche se "in diaspora".

Accanto a queste azioni di urgenza si stanno inoltre già valutando alcune iniziative di medio-lungo termine a favore delle comunità colpite:

- micro interventi a favore delle famiglie per l'acquisto di beni primari andati distrutti (ad esempio, arredi, biancheria, attrezzature varie...)
- ripristino (o nuova realizzazione) di strutture comunitarie andate distrutte (da valutare in funzione dei reali danni che verranno accertati nei prossimi giorni);
- sostegno a forme di credito agevolato per famiglie e piccole imprese artigiane;
- realizzazioni di strutture abitative per persone fragili (es. anziani), anche allo scopo di evitare lo spopolamento delle frazioni collinari.

Caritas Italiana, accogliendo l'invito della CEI, ribadisce la propria vicinanza e si unisce alla preghiera di suffragio per le vittime della tragica alluvione la cui esequie sono state celebrate il prossimo sabato in Cattedrale dall'Arcivescovo di Messina S.E. Mons. Calogero La Plana.

Roma, 08 ottobre 2009

Per sostenere gli interventi in corso si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite C/C POSTALE N. 347013 specificando nella causale: Alluvione Sicilia

Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui:

- UniCredit Banca di Roma Spa, via Taranto 49, Roma
- Iban: IT50 H030 0205 2060 0001 1063 119
- Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma - Iban: IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012
- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113
- CartaSI e Diners telefonando a Caritas Italiana tel. 06 66177001 (orario d'ufficio)

Caritas diocesana di Avellino c/c 14434831



La liturgia della Parola: XXX Domenica del Tempo Ordinario

*Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Rabbuni, che io veda di nuovo!".
E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.*



di p. Mario Giovanni Botta

Venendo dalla Transgiordania, si passa per Gerico che, nella tradizione biblica, evoca l'ingresso nella terra promessa. Gesù segue questa strada, accompagnato dai discepoli ai quali si è aggiunta "una folla numerosa". È raro che nei Vangeli si precisi il luogo dei miracoli di Gesù: qui, invece, c'è il riferimento alla periferia di Gerico, la città più antica del mondo biblico, collocata in un'oasi di tre chilometri di diametro posta nella valle del Giordano a quasi 300 metri sotto il livello del mare. L'attenzione viene subito attirata da un mendicante cieco, seduto ai bordi della strada, di cui solo Marco ne riferisce il nome: Bar-Timeo, cioè figlio di Timeo.

Gesù è chiamato dal cieco non solo "il Nazareno", ma anche con l'appellativo messianico di "figlio di Davide". E, quindi, riconosciuto come Messia, anche se alla maniera delle aspettative degli Ebrei di allora. Infatti anche Bartimeo poteva conoscere le profezie di Isaia in cui "l'aprirsi degli occhi dei ciechi" è una specie di indizio inequivocabile dell'inaugurazione dei tempi

messianici.

Quando il messianico "Servo del Signore" entra in scena - scrive Isaia - sfoggia "la luce per le nazioni pagane e si aprono gli occhi dei ciechi". Allora proclamare che Gesù è il Messia, "figlio di Davide", significa, implicitamente, che Bartimeo riconosce in lui il potere di fargli riacquistare la vista.

Si può allora comprendere che sotto la guarigione "fisica" della cecità di Bartimeo, si cela un segno più profondo, quello messianico.

Gesù si ferma e lancia un invito alla folla: "Chiamatelo!". In tal modo sembra invitare la stessa folla a cambiare atteggiamento, mettendosi al servizio di questo "piccolo" che invece viene respinto. Istitintivamente, essi ripetono la frase d'incoraggiamento rivolta da Gesù ai discepoli in pericolo: "Coraggio!" e aggiungono una parola di "risurrezione" ispirata alle guarigioni del Maestro: "Alzati" (in greco "svegliati"). Come se vedesse Bartimeo getta il mantello e corre verso Gesù. Nel mondo biblico, il mantello significa la potenza dell'uomo (il contatto con le vesti di Gesù assicurava, come si vede altrove, la guarigione). Questo gesto è come un taglio col passato, un'apertura alla fede. Gesù gli chiede cosa vuole da lui, che ora lo chiama "rabbuni", con una sfumatura di venerazione e di confidenza. La fede, nella quale Dio opera con potenza, salva quest'uomo dalla sua cecità, come aveva salvato l'emorroissa nella sua infermità.

Però la prima ad essere cancellata è la cecità interiore, che secondo la fede ebraica era la causa di quella fisica. Gesù dichiara innanzitutto la presenza



della fede in questo povero abbandonato ai bordi della strada ed emarginato dalla folla "che lo sgridava per farlo tacere": "la tua fede ti ha salvato!" gli dice.

Anche la reazione del miracolato all'azione e alla parola di Gesù è significativa: "prese a seguirlo per la strada". Superato l'ostacolo della cecità, che non gli permetteva di "vedere" (cioè fare esperienza) di Cristo, Bartimeo si mette alla "sequela" del Maestro, quel Maestro che sta andando verso la croce.

Il cammino verso Gerusalemme, dove Gesù dovrà morire in Croce, è un tema dominante nella seconda parte del Vangelo di Marco. Bartimeo riceve dal Cristo molto di più che un semplice "essere guarito" dalla sua infermità, gli viene donata la salvezza: "Va', la tua fede ti ha salvato". Sul dono della visione fisica si innesta quello della visione piena e totale che coinvolge lo spirito.

La storia di un miracolo fisico diventa così la narrazione spirituale di una vocazione alla fede e al discepolato. In un certo senso la vicenda di Bartimeo appartiene a tutti noi, anche se i nostri occhi fisici sono limpidi e la nostra vista nitida. Si tratta, infatti, della rappresentazione di un'illuminazione totale che penetra negli angoli

remoti dell'intera esistenza. Abbiamo bisogno della guarigione che ci viene offerta da Cristo.

Una volta guariti, non resteremo più ai margini della strada, immersi nella sua tristezza quotidiana e nella sua oscurità, ci sentiremo spinti ad alzarci (risorgere) e a "seguire" il Salvatore. L'incontro con Dio fa iniziare un cammino nuovo. Chi resta ai bordi della via è perché non ha voluto invocare il Signore che passa e quindi non l'ha

incontrato.

Bisogna saperlo attendere con disponibilità, anche nei momenti oscuri quando i vicini sani "ci sgridano per farci tacere". Alla fine, però, risuonerà quella voce decisiva: "Alzati! Ti chiamo!". E con gli occhi purificati e limpidi, lo seguiremo per sempre, anche sulla strada aspra e stretta che sale a Gerusalemme, verso la croce, certi che la sua luce è dolce e risplende in eterno.

Illuminati da te

Tante volte, o Signore e Maestro, il nostro sguardo si ferma solo all'apparenza. Restiamo non-vedenti della tua presenza di amore liberante. Tante volte la gente intorno a noi e i falsi bagliori della vita ci ottenebrano uno sguardo illuminato per comprendere il vero senso delle cose. Risana, ti preghiamo, la nostra cecità! Spazza via con la luce della tua parola ogni nostra interiore oscurità. Chiamaci, come Bartimeo, vicino a te e guarisci il nostro sbandamento, così da poterti seguire, come veri tuoi discepoli, sulla via che porta al tuo Regno. Amen, alleluia!

Vangelo secondo Marco (10,46-52)

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". Molti lo rimproveravano perché taceva, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". Chiamarono il cieco, dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Rabbuni, che io veda di nuovo!". E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



Nel corso di una recente trasmissione televisiva, uno degli ospiti ha raccontato che, di fronte alle continue e penetranti ingerenze della famiglia di lei, qualora anche dopo le nozze fosse continuata questa incresciosa situazione, avrebbe chiesto lo scioglimento del matrimonio. L'intervistato raccontava anche di aver ottenuto dal tribunale ecclesiastico la dichiarazione di nullità del matrimonio per difetto di forma. La causa di nullità del matrimonio è senz'altro diversa. Infatti il difetto di forma attiene esclusivamente al rito cioè alle modalità di celebrazione del matrimonio, e giammai ai rapporti tra i coniugi o con terzi.

Ma a parte questo aspetto puramente giuridico, riguardo al quale non si può certamente chiedere una conoscenza approfondita dell'interessato, l'elemento che emerge è quello della riserva mentale del marito, il quale, la sera prima della nozze, ha espressamente dichiarato alla moglie che avrebbe chiesto lo scioglimento del matrimonio se la futura suocera

avesse continuato nella sua opera demolitrice dell'autonomia familiare. Da un punto di vista pratico, è necessario intendersi sul concetto di ingerenza. Non vuol certo dire presenza; anzi, l'aiuto delle famiglie di origine, la loro partecipazione allo svolgimento della vita del nuovo contesto familiare non solo non sono deleterie alla buona riuscita del matrimonio, ma anzi possono costituire il supporto per alleviare la monotonia giornaliera ed il peso dei doveri reciproci dei coniugi e verso i figli. Infatti, per assicurare ad intrusione nel rapporto tra coniugi è necessario che gli estranei si inseriscano nella vita di coppia fino a minare la concordia dei coniugi, quell'affiatamento e condivisione che sono necessario presupposto della vita in comune, già oberata da tanti problemi della vita quotidiana.

Sotto il profilo giuridico, la dichiarazione del marito costituisce, al di là delle concrete possibilità probatorie, certamente causa di nullità del matrimonio, per la riserva mentale sulla indissolubilità del vincolo, la quale, indipendentemente dalla sua causa e dai rapporti personali con chi la



causa, fa venire meno uno dei presupposti del vincolo, che è appunto la sua irrevocabilità.

Il diritto canonico, infatti, presuppone che la volontà di contrarre matrimonio sia libera e piena; mentre il fatto di condizionarla ad un qualsiasi evento esterno, sia esso costituito dall'ingerenza di un terzo nella vita matrimoniale o un'altra circostanza, fa sì

che la volontà di accettare l'altra persona non sia piena: se non è piena non è tale da far sorgere il vincolo. Diverso è invece il profilo di diritto civile, il quale già per il solo fatto di non prevedere l'indissolubilità del matrimonio, non ha bisogno di una volontà tanto incondizionata, ben potendo ricorrere allo scioglimento del matrimonio (divorzio), qualora un

evento successivo alle nozze faccia venire meno i presupposti della vita in comune.

In ogni caso, sebbene le prospettive sembrino così tanto diverse e destinate a confliggere, tuttavia mi sembra che il buon senso possa far superare le immancabili difficoltà della vita in comune tutte le volte in cui ci sia il reale comune volere di portare avanti un progetto comune. Il che presuppone, ovviamente, che la scelta di vivere insieme sia stata libera e completa fin dall'inizio, ecco perché tanta attenzione del diritto canonico a tutto ciò che salvaguarda l'indipendenza dei coniugi al momento della decisione di assumere il vincolo; ma anche, perché no, la valutazione degli eventuali successivi alle nozze quale sintomo di compressione della libertà dei coniugi nel compiere un passo così importante!

La ratio che permea il diritto in generale, sia esso canonico o civile, è sempre quello del rispetto della volontà dei coniugi, anche se il bene da tutelare cambia da un legislatore ad un altro.

*dottore in diritto canonico

CHIESA IN ITALIA

Sotto gli occhi di tutti - Il legame con il Papa e il servizio al Paese



Il filo rosso nelle prese di posizione del presidente della Cei è l'impegno costante, attento, preciso, a dare voce ad una Chiesa "del sì". Ha ribadito questa linea anche in un'ampia intervista del 18 ottobre al "Corriere della Sera". Si alla coesione sociale, istituzionale, morale del Paese, si alla testimonianza franca dei cattolici, si all'equilibrio di fronte ai grandi temi, vecchi e nuovi, nell'agenda del dibattito pubblico, dal fine-vita all'immigrazione, si al magistero del Papa e all'impegno di evangelizzazione, perché la Chiesa "è inviata ad annunciare a tutti la grande speranza che è il Signore Gesù".

In questo senso il presidente della Cei ha sottolineato il rapporto strettissimo della Chiesa in Italia con il Papa, per cui la Cei, tanto nell'era Ruini che in quella del suo successore non ha una linea propria, quanto sviluppa, interpreta, attua, le indicazioni del Papa, cui l'Italia e gli italiani vogliono bene. Questo legame speciale è una grande risorsa. Si chiarisce molto bene in questo senso anche il rapporto tra Cei e Curia romana, operando questa con un respiro più internazionale, sul registro dei rapporti diplomatici con i singoli Stati. Molto calzante a questo proposito, così da informare correttamente non pochi "retroscentisti", la citazione della lettera apostolica "Apostolos suos", sulle competenze delle Conferenze episcopali. Ma basta proprio il dato essenziale del rapporto diretto e privilegiato del Papa, primate d'Italia e vescovo di Roma, con Roma stessa e con tutta l'Italia: una realtà sotto gli occhi di tutti.

Ne viene di qui una sorta di vocazione speciale dell'Italia stessa, che i Papi non hanno mancato di sottolineare. Ne viene anche quell'appello accorato non tanto e banalmente al "disarmo" tra le parti politiche, quanto, più in profondità, a "superare la nostra atavica tendenza a dividerci piuttosto che ad affrontare le questioni nodali del Paese". A chi giova lo scontro sistematico su tutto, alimentato ad arte, cercato come fine a se stesso? Non giova a nessuno, perché è espressione del nulla. Secondo il cardinale Bagnasco ha delle radici morali, nel "virus individualista" che spinge ad una sorta di lotta di tutti contro tutti.

Ecco, allora, la bussola dell'impegno, della testimonianza, ecco il richiamo morale e non moralistico al bene comune, ecco l'attenzione del pastore alle concrete esigenze del popolo. La Chiesa in Italia è una Chiesa di popolo proprio perché conosce la vita concreta delle persone. Proclama i principi e sa applicarli nella vita reale, è vaccinata contro l'astrattismo. Per questo il presidente della Cei rifiuta gli schemi di un certo modo di fare comunicazione, che pretendono di far recitare sempre ai cattolici un copione già scritto, luoghi comuni e interpretazioni "superate dalla storia". Bisogna invece saper guardare avanti, e farlo in modo aperto, certo, libero e condiviso. Una storia accelerata non fa sconti a nessuno.

FRANCESCO BONINI



Foto - Ospedale Civile di Avellino

AVVISO

La presidente dell'associazione volontari ospedalieri (A.V.O.) sezione di Avellino professoressa Antonietta Visconti comunica che Sabato 24 ottobre in occasione della prima giornata nazionale A.V.O. sarà installato un gazebo informativo lungo corso Vittorio Emanuele, nei pressi della Chiesa del SS. Rosario, per l'intera mattinata. Nel pomeriggio, alle ore 17,00 presso l'aula Magna dell'Ospedale Moscati di Avellino, si terrà un convegno sul volontariato A.V.O.



Soldi Nostri... In Economia

di Peppino Giannelli

Non lasciare che si arrugginisca il ferro che è in te.

Riceviamo dal Dottore commercialista Alfonso Di Zenzo la seguente missiva :

"Lo scorso week end mi è capitato di leggere il suo articolo sul numero de "Il Ponte" del 10 ottobre nel quale invitava i lettori a raccontare il proprio punto di vista su tematiche economiche. Ecco che ho deciso, in un ritaglio di tempo di questo sabato uggioso, di scriverLe queste poche righe. Partendo dagli spunti molto preoccupanti che ci ha fornito nel Suo articolo, improntati ai vari episodi della vita quotidiana che denotano un indiscutibile disagio socio-economico in cui versa la nostra Comunità, provavo ad interrogarmi sui motivi veri che ci pongono in questa situazione drammatica. In primis pensavo alla più grande crisi economica mondiale, dopo quella del 1929, che purtroppo ci vede coinvolti. Senza poi ignorare il contesto sociale ed economico in cui versa il Mezzogiorno ormai da troppi decenni. Qui tutto è legato al FAVORE ed anche il diritto elementare di un normale cittadino appartenente ad un Paese moderno e democratico diviene un grande regalo ricevuto dall'amministratore (non troppo) di turno. Come si può vivere in questo contesto? Come si può lasciare alla libera impresa dell'individuo un mercato fortemente condizionato da lobby di potere? Personalmente ritengo che lo Stato debba una buona volta interrompere ogni tipo di provvidenza a pioggia (danaro di noi contribuenti) destinato a singoli. Occorrerebbe una volta per tutte tagliare il laccio del clientelismo che impetra in Italia e soprattutto nel Meridione. Se si riuscisse a togliere linfa a questo meccanismo perverso, la classe parassitaria finirebbe inevitabilmente per affievolirsi inducendo ognuno di noi ad attivarsi con le proprie forze per tentare di emergere nella società.

Il pensiero che vorrei lasciare, soprattutto ai giovani è dunque rivolto ad una reazione, soprattutto interiore, ben sintetizzata nelle parole che tutti conoscono di una piccola Grande Donna, Madre Teresa di Calcutta: "Dietro ad ogni linea d'arrivo c'è una linea di partenza. Insisti, anche se tutti aspettano che tu desista. Non lasciare che si arrugginisca il ferro che è in te. Fa in modo che, invece di velocizzare, ti portino rispetto. Quando non puoi più correre, cammina veloce. Quando non puoi più camminare veloce, cammina. Quando non puoi più camminare, usa il bastone. Però non trattenerti mai!".



Beata Madre Teresa di Calcutta

Le sono grato gentile lettore per averci ricordato, con le parole della grande Madre Teresa, la strada che ciascuno di noi ha da percorrere. Di cose da fare e da sostenere ce ne sono a volontà e ciascuno di noi ha l'obbligo, non foss'altro verso la propria coscienza, di non tirarsi indietro. Quando parla di crisi internazionale, delle lobbies che strangolano il sud, o del clientelismo che ci riconduce da sempre ad uno stato di sudditi se non di vassalli Lei ha perfettamente ragione. Ma sono problemi che ci sono, ci sono sempre stati e dai quali difficilmente riusciremo a liberarcene se non con un intervento politico voluto, deciso e mirato. Considerando come vanno le cose in Italia mi sembra a dir poco utopistico ipotizzare un'operazione di bonifica del genere da parte di chi ha organizzato la scalata al potere proprio per difendere quegli interessi di cui Lei auspica l'abbattimento. Prenda ad esempio l'ultima catastrofe siciliana. Lo scorso settembre ero in Sicilia e riflettevo sulla situazione stradale dell'isola: semplicemente penosa, da terzo mondo. Provi a prendere l'autostrada (ed hanno il coraggio di chiamarla autostrada) sul tratto Messina-Catania, vada all'interno dei monti Peloritani, anche a ridosso di Taormina, troverà un autentico disastro. Per non parlare poi della selvaggia speculazione edilizia, dell'acqua da bere razionata per buona parte dell'anno. Roba da far inorgoglire i dirimpettai nordafricani. Tanti morti, tantissimi senzatetto, una marea di fango a coprire le vergogne e qual è la risposta: l'annuncio trionfalistico della partenza a dicembre dei lavori per il grande ponte sullo stretto. Ed allora? Stando così le cose, come si può ipotizzare non dico l'azzeramento ma almeno il contenimento degli interventi a pioggia a cui le si riferiva? Personalmente ritengo che possiamo fare molto, solo se partiamo dalle piccole cose. E questa deve essere la nostra linea di partenza. Cominciamo dal quotidiano. Registriamo e segnaliamo i disservizi di tutti i giorni, quando andiamo al Comune, in posta, in banca o all'Ufficio delle entrate. Denunciamo le inefficienze ed i soprusi. Tiriamo fuori le cose che non ci vanno giù, i rospi che ci costringono ad ingoiare. Ad esempio, l'altro giorno con un amico, quasi per gioco, abbiamo tirato giù un inventario delle orbite vuote, o incomplete, o ancora peggio fatiscenti che si vedono per il salotto buono della città. Roba da non credere. Manca un mese per i trent'anni dal sisma e ci sono ancora interi palazzi al centro della città che non hanno goduto del minimo intervento, fermi sulle lancette del 23 novembre 1980. Chiediamo conto dell'assurdità di quanto è sotto gli occhi di tutti! Pretendiamo rispetto, per dirla con Madre Teresa! Inventiamoci qualcosa per offrire ai nostri ragazzi lo spunto per restare e agli anziani quello per continuare a vivere e la nostra goccia potrà diventare mare ed il nostro potrà forse diventare un mondo migliore.

Chi volesse partecipare alla rubrica lo può fare con un e-mail scrivendo a g.giannelli@email.it o presso la redazione de "Il Ponte" in Via Pianodardine 83100 Avellino

IL MEDICO RISPONDE a cura di **Gianpaolo Palumbo****IL VINO MIGLIORA LA TOLLERANZA ALLA RADIOTERAPIA**

Il noto scrittore e filosofo latino Apuleio, in un brano della sua opera "Florida", indica ai contemporanei il vademecum comportamentale per l'utilizzo del vino a tavola che così recita: "La prima coppa riguarda la sete, la seconda il buon umore, la terza il piacere dei sensi, la quarta la follia". Non per nulla nella sua Roma all'epoca si diceva che in "vino veritas".

Che il vino e l'alcool in senso lato fossero considerate droghe inconse lo si è sempre saputo. Si beve per andare alla guerra, per affrontare il rivale in duello, per andare dalla propria donna, e così di questo passo. Il vino è stato sempre la droga per tutte le stagioni. A grandi dosi è un deprimente del sistema nervoso, ma a piccole dosi è euforizzante, socializzante come poche sostanze, capace di dare buonumore.

Gli studenti universitari di mezza Europa nel duecento cantavano solo tre argomenti nei loro incontri goliardici: piaceri, donne e vino. Infatti uno dei Carmina Burana più famosi è "In taverna quando sumus". Anche la Bibbia nel Salmo 104 esalta il vino perché "allietà il cuore dell'uomo". Mario Soldati nel suo libro "Messa dei villeggianti" parla del vino come "la



poesia della terra", ed Ernest Hemingway arriva a dire che è "uno dei segni di maggiore civiltà al mondo".

Il vino, che fa mirabile come quelle descritte, è divenuto da luglio scorso un vero e proprio alleato della lotta contro il cancro, perché riduce gli effetti collaterali della necessaria ed insostituibile radioterapia.

La notizia ci viene dall'International Journal of Radiation Oncology Biology che ha pubblicato un

lavoro della Università Cattolica del Sacro Cuore di Campobasso. Lo studio è lapidario: un bicchiere di vino al giorno nei soggetti sottoposti a radioterapia

non contrastano le conseguenze. Non bisogna, ovviamente, esagerare perché il tutto diventa inutile.

Le radiazioni colpiscono i tessuti sani localizzati vicini alla zona del trattamento, i quali sono protetti dall'alcool.

In realtà non è l'alcool in toto

che esplica questa azione ma gli antiossidanti contenuti nel vino ed in particolare i polifenoli.

Tutto lo studio è stato bene articolato, d'altronde non poteva venire accettato da una pubblicazione così importante in campo internazionale. Sono state seguite 384 donne con il tumore della mammella, sottoposte a radioterapia presso l'Università Cattolica di Campobasso (dal febbraio 2003 al giugno 2007) e consumatrici

giornaliere di vino ai pasti. Sono state esaminate le lesioni di queste donne e fatta la comparazione con le altre che non assumevano alcool durante la radioterapia. Le lesioni cutanee da radioterapia erano pressoché nulle nelle donne che bevevano abitualmente il loro bicchiere di vino ai pasti, rispetto a quelle astemie.

Il dato tecnico ci riferisce di una percentuale del 75% per cento in meno tra i due gruppi, a favore delle abituali bevitrice.

I ricercatori molisani guidati dal Direttore della Radioterapia Prof. Morganti hanno proseguito sul solco di altri studi internazionali in materia di non eguale successo.

L'importanza che i polifenoli hanno per la loro capacità di resistenza alla radioterapia è di buon auspicio per il futuro, quando si potrà essere in grado di utilizzare farmaci a base di questi potenti antiossidanti, capaci di proteggere il DNA dalle radiazioni.

Ancora una volta gli italiani hanno avuto ragione sia per la serietà dello studio e sia per il fatto che la "Dieta Mediterranea" che prevede un bicchiere di vino a pasto è sempre quella che rappresenta di per sé un importante modo di vivere in maniera salutare.

Il ghiaccio che brucia può cambiare la Cina di **Claudia Criscuolo**

Solo pochi giorni fa scienziati cinesi hanno svelato una straordinaria scoperta: hanno scovato, nel Tibet, il più grande giacimento sotterraneo di idrati di metano. **Si tratta di combustibile che (simile al ghiaccio, ma solo per dimensioni e aspetto) se bruciato, sprigiona energia, che può essere trasportata con tubi, navi o camion e, soprattutto, è energia pulita.**

La grande scoperta riguarda sì l'ambiente ma risolverebbe anche uno dei più grandi problemi del Paese: la dipendenza energetica.

Facciamo un passo indietro e cominciamo dal principio: 1979, la Cina apre i propri territori e la propria economia al resto del mondo e comincia la sua corsa allo sviluppo economico che l'ha

portata ai livelli delle grande potenze occidentali.

Un problema, tuttavia, affligge Pechino e riguarda la mancanza di materie prime. Allora, il gigante asiatico firma accordi e contratti a destra e a manca e coinvolge tutti quei paesi da noi considerati Terzo Mondo (in Africa, in particolare) o i cosiddetti "Stati-canaglia" (in Medio Oriente) e cerca in qualche modo di risolvere il problema. Ma le dimensioni del Paese e i numeri della sua crescita sono davvero alti e la diplomazia energetica di Pechino è sempre più ardua.

Ecco che, allora, lo scorso 17 ottobre il governo non ha esitato ad annunciare al mondo intero questa tanto sperata (e cercata) scoperta. In tanti, però, si sono chiesti se l'uso di questa energia, tra l'altro definita "pulita", ha delle controindicazioni. **Leggiamo, infatti, che questa**



riserva di idrati di metano potrebbe causare degli enormi danni a livello ambientale e umano: secondo alcuni, se questi idrati venissero liberati nell'aria potrebbero produrre un

inquinamento pari a 25 volte quello dell'anidride carbonica. Per non parlare, poi, delle conseguenze di questa scoperta sugli equilibri economici e politici internazionali.

Per ora, ci tocca aspettare l'esi-

to dei vari studi sulla questione sperando che il governo di Pechino conceda al resto del mondo di partecipare alle ricerche scientifiche, soprattutto in materia di controllo e sicurezza.



Rubrica "TERRAVERDE CIELOAZZURRO"

Papa Benedetto XVI nell'enciclica "Caritas in Veritate" ricorda e proclama che "l'accesso all'acqua" è "diritto universale di tutti gli esseri umani senza distinzioni e discriminazioni".

Ma è vero che l'acqua è un diritto?



Virginiano Spiniello

12 ottobre 2009. Pecs, Ungheria. I cittadini occupano lo stabilimento di un'impresa di servizi idrici, in parte proprietà della multinazionale francese Suez Environment. La compagnia è accusata dal sindaco di speculazione, mancanza di trasparenza e tariffe eccessive. Non è l'unico e il primo caso di proteste contro la società. Suez Environment potrebbe essere uno dei soggetti, direttamente, o attraverso sue controllate, a gestire parte delle reti idriche italiane e, chi lo sa, irpine. Infatti la privatizzazione delle nostre acque sta camminando in sordina e possiamo solo immaginare quali saranno le conseguenze in Italia e, nello specifico, in Irpinia. Nel Consiglio dei Ministri del 9 settembre 2009 (attraverso l'inserimento dell'art. 15 in un Decreto legge per l'adempimento degli obblighi comunitari) sono state introdotte le "Modifiche" all'articolo 23 bis della Legge 133/2008. Al quinto comma dell'articolo si afferma, inoltre, che, "ferma restando la proprietà pubblica delle reti, la loro gestione può essere affidata a soggetti privati". Il nostro territorio, già assediato da mille problemi ambientali vedrà, probabilmente, un peggioramento e aggravamento dell'esproprio delle nostre sorgenti. E tralasciamo, per adesso, la quantità di sorgenti presenti in Irpinia, la quantità di persone che l'acqua irpina serve, la proprietà delle nostre sorgenti, i prelievi di acqua e, soprattutto,

le infime risorse erogate dalla Regione Campania per le nostre reti idriche. Risorse di sicuro inferiori alle tonnellate di rifiuti che inviano giornalmente dall'amata Regione Campania a Savignano Irpino, compromettendo gravemente il territorio, in aggiunta allo sfacelo ecologico di Difesa Grande non ancora bonificata. Non si può, come afferma Padre Alex Zanotelli, comparare la gestione dell'acqua alla gestione dei rifiuti. Ma, nelle modifiche alla 23 bis, si afferma proprio che la via ordinaria di gestione dei servizi pubblici locali (acqua, gas, trasporti pubblici, rifiuti) di rilevanza economica è l'affidamento degli stessi, attraverso gara, a società miste. In queste società miste il socio privato, scelto attraverso gara, deve possedere non meno del 40% ed essere socio "industriale". In sostanza si apre la possibilità di considerare risorse commerciabili non solo i servizi sul territorio, ma anche lo stesso territorio e il suo bene più prezioso, senza il quale la vita non si può dare: l'acqua. Ritenendo non utile entrare nel merito della scelta politica (condivisa anche da parte dell'opposizione, tra l'altro) non si può, però, evitare di immaginare le conseguenze sul nostro territorio. Gli scenari hanno un vago sapore fantascientifico e prefigurano scomode e perciò rifiutate visioni e previsioni fosche. Come si occuperà delle nostre acque il gestore privato, il cui fine è il profitto e non il bene collettivo? Non si mette in dubbio la capacità di gestione, ma il controllo e la verifica delle modalità di erogazione del servizio, nonché del-

l'attribuzione dei benefici e dei costi che, sicuramente, ricadranno sui cittadini e gli abitanti. Se è necessario far entrare dei soggetti privati nella gestione delle acque, allora essi debbono essere coinvolti in tutte le fasi, anche nel miglioramento delle reti, ma senza avere il controllo della risorsa e partecipando agli utili in misura dei loro investimenti. Non si può pensare che gli investimenti della rete cadano sui cittadini e i profitti della gestione, invece, siano privati. Tutto ciò è moralmente sbagliato, oppure mi sono perso qualche passaggio. Abbiamo visto, in Italia, la liberalizzazione della SIP, la svendita di tutti gli asset, la perdita di posti di lavoro, la perdita di utili, la perdita di asset, addirittura la svendita degli immobili. Alla fine si è formata una falsa concorrenza che è poi un oligopolio di poche società che gestiscono la rete tenendo alti i prezzi e fornendo con grande ritardo le infrastrutture di rete (vedi la questione dell'adsl e del digital divide). Ora noi possiamo solo immaginare come sarebbe stato il servizio della SIP, ma possiamo constatare che quello della Telecom non è certamente migliore né per noi utenti, né per i dipendenti o gli ex dipendenti licenziati e/o esternalizzati. E questo è solo un esempio parziale, incompleto, poco argomentato e poco articolato di come sono state gestite le "privatizzazioni" in Italia. Immaginiamo adesso gli interessi che ci sono sull'acqua livello mondiale. Non c'è certo solo l'esempio dell'Ungheria. Non c'è solo la Suez. Ci sono molte nazioni con questi problemi e multinazionali in



(foto di V. Spiniello)

quelle nazioni e nella nostra nazione che stanno valutando tutta una serie di interessanti scenari di investimento. E vedono con favore l'opportunità generata da una normativa che facilita l'ingresso del capitale privato nei beni pubblici, dell'interesse privato nella gestione della cosa comune.

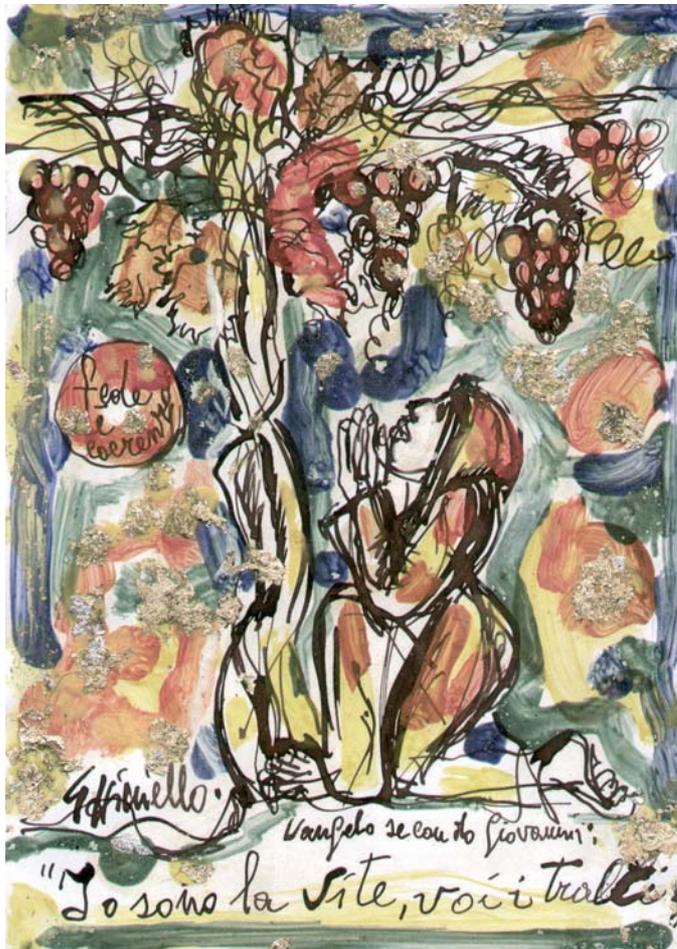
Papa Benedetto XVI nella sua recente enciclica Caritas in veritate ricorda e proclama che "l'accesso all'acqua" è "diritto universale di tutti gli esseri umani senza distinzioni e discriminazioni". L'acqua, insomma, è un diritto. Ma fino a quando?

VITA NEL VERDE di Oksana Coppola. IL CICLAMINO



Passeggiando per i boschi irpini in questo periodo, può capitare di vedere ai bordi dei sentieri, delle belle macchie di colore rosso: i ciclamini. Talvolta essi formano addirittura interi tappeti, che non possono passare inosservati. Proprio da questi "ciclamini selvatici" hanno avuto origine tutti i ciclamini che conosciamo, seppure ibridati e migliorati negli anni da fioricoltori di tutto il mondo, benché originari del bacino del Mediterraneo orientale. È una bellissima pianta a fioritura invernale, con colori che ormai vanno dal bianco al rosso, passando per tutta una gamma intermedia di sfumature. Al momento dell'acquisto assicuratevi che l'esemplare sia all'inizio della fioritura e che abbia molti boccioli alla base: questo vi garantirà fioriture per molti mesi. È una pianta di facile moltiplicazione. Basta tagliare il bulbo in due (verso febbraio-marzo, dopo che i fiori sono sfioriti e le foglie sono prima ingiallite e poi morte), sempre che il bulbo sia abbastanza grande, da avere almeno una gemma, in ciascuno dei due mezzi bulbi

ottenuti. Altro elemento importantissimo, è che deve essere piuttosto acido e ricco di sostanze nutritive. A questo riguardo, un ottimo terriccio può essere ottenuto anche in casa, con il compostaggio domestico. L'operazione permetterà anche di smaltire in modo ecologico moltissimi rifiuti biodegradabili: cenere di legna, scarti di verdura e frutta, avanzi di cibo (escludendo quelli di carne, pesci e salumi) gusci d'uovo, fiori recisi, patate preventivamente sminuzzate. Foglie secche ecc., potranno infatti essere raccolti in contenitori (acquistabili in commercio o facilmente autocostuibili), tenuti in luoghi in cui la temperatura non scenda mai sotto i quindici gradi, così che non venga bloccata l'attività dei microrganismi demolitori, attivi nel corso della fermentazione. Dopo circa quattro mesi di buona fermentazione il composto ottenuto potrà essere utilizzato come ammendante. Il colore scuro del terreno ottenuto è dovuto essenzialmente alla presenza di "humus". Oltre ad essere ricco di azoto, l'humus ha la capacità di trattenere l'acqua e il calore e di creare condizioni ottimali alla vita dei nostri ciclamini. E non solo quelli.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte" www.giovanispiniello.it

OSSERVATORIO GIURIDICO

(a cura dell'avv. Ernesto Pastena)



Avellino - Palazzo di Giustizia



La Corte Costituzionale blocca i giudici di numerosi Tribunali italiani che avevano emesso sentenze sulla questione dell'aggravante della clandestinità, durante lo svolgimento dei processi penali, introdotta con il decreto legge sulla sicurezza dello scorso anno. Ora i ricorsi torneranno nelle aule dei Tribunali penali che avevano sollevato la questione di incostituzionalità della legge, in primis a quelli di Latina e Ferrara. In particolare la Corte ha inteso restituire gli atti in quanto, dopo un anno dall'introduzione dell'aggravante di clandestinità, è entrata in vigore un'altra norma, quella che punisce con un'amenda di diecimila euro tutti coloro che vengono sorpresi sul nostro territorio senza permesso di soggiorno. In tal modo il Ministero dell'Interno avrà più possibilità di aumentare le pene applicabili per i clandestini, di fatto triplicandole rispetto al passato ed estendendole a tutti quegli immigrati irregolari accusati di aver commesso un reato. La legittimità del reato di clandestinità, comunque, resta sempre in vigore nel nostro Paese, soprattutto alla luce delle nuove norme intervenute in materia.

Interessantissimo convegno quello svoltosi sabato scorso 17 ottobre 2009 presso l'Aula magna del Tribunale di Avellino, organizzato dalla Camera penale irpina in collaborazione con la sua Scuola di Formazione ed Aggiornamento.

Il tema del dibattito è stato la lotta all'economia mafiosa ed ha visto gli interventi, alla presenza del sindaco Giuseppe Galasso, del Questore Antonio De Jesu, del Comandante l'Arma dei carabinieri, col. Giammarco Sottili, e dei rappresentanti della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello stato, della Polizia penitenziaria, accompagnata dalla direttrice della casa circondariale di Avellino, dott.ssa Cristina Mallardo e dal Vice direttore, dott. Paolo Pastena, di numerosi esperti del diritto penale e magistrati.

Subito dopo i saluti del Presidente dell'Ordine degli avvocati, Edoardo Volino, del Presidente del Tribunale dott. Massimo Amodio, che con amarezza ha dovuto prendere atto che Avellino non è più l'isola felice di una volta, del Questore di Avellino De Jesu, che ha invocato da parte di tutti i presenti più cooperazione e sinergia, non lasciandosi infatuare dai falsi miti, soprattutto rivolgendosi alle giovani generazioni, al Procuratore della Repubblica di Avellino, dott. Aristide Romano, è toccato il compito di stemperare gli animi degli avvocati penalisti del capoluogo, in sciopero da una settimana e pronti ad altre iniziative, riferendo loro che egli li considera tutti amici.

Si sono susseguiti gli interventi del prof. Andrea Castaldo, ordinario di diritto penale della Facoltà di Giurisprudenza di Salerno, del Procuratore della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi dott. Antonio Guerriero, dell'avvocato penalista Claudio Botti del Foro di Napoli e del Procuratore della Repubblica di Bari, dott. Antonio Laudati, mentre le conclusioni sono state affidate al Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, sen. Nicola Mancino.

Il convegno era stato introdotto dal Presidente della Camera Penale di Avellino, avv. Angelo Petrillo, che aveva parlato dell'economia mafiosa e del pericolo continuo che essa sta cominciando a rappresentare anche nel nostro Paese, e moderato dalla delegata alla Scuola di formazione della Camera Penale, avv. Augusta dell'Erario, la quale ha voluto iniziare il dibattito ricordando che ormai la mafia bianca uccide meno, ma si dà da fare in più imbastendo affari lucrosi con appalti e droga.

Se al prof. Castaldo è toccato, poi, il compito di chiarire gli aspetti sociali della crisi globale che ci attanaglia e della minaccia mafiosa, soprattutto in alcune zone sempre crescenti, confrontandole con il market abuse, il riciclaggio di danaro sporco e lo scudo fiscale, ritenendo che "le organizzazioni mafiose sono ormai riuscite ad acquisire un ruolo di surrogato rispetto alle banche" e all'avv. Claudio Botti, brillante penalista del Foro di Napoli, puntare il dito su processo a mafia bianca, quest'ultima silenziosa e pungente, esplicitando all'attenzione platea i correttivi da adottare alle attuali leggi vigenti in materia e le garanzie da offrire al cittadino onesto, il Procuratore della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi, Antonio Guerriero, ha voluto, nel suo discorso, incentrato su "Forme di finanziamenti e di investimento delle organizzazioni mafiose e confisca dei patrimoni", puntare il dito sull'organizzazione capillare della mafia, ormai sconfinata oltre il nostro Paese e approdata nei paesi dell'est, in Russia, nei Balcani, in nord africa e addirittura in Cina. Ha snocciolato poi alcuni dati statistici elaborati dal CENSIS, dove

le presenze criminali appaiono attestate al 22% nelle regioni Campania, Calabria, Puglia e Sicilia ed ha auspicato il miglioramento dei sistemi di tutela e della normativa attualmente vigente in materia di riciclaggio e di appalti pubblici.

Il Procuratore della Repubblica di Bari, Antonio Laudati, ha invece trattato il tema dell'impresa criminale e accertamento giudiziale, forte della sua esperienza di magistrato applicato per vari anni alla D.D.A.

Egli ha ritenuto quale primo intervento da effettuare quello di colpire i patrimoni ed ha evidenziato come il pericolo più grosso del terzo millennio, da egli stesso ripreso nel suo recente libro dal titolo "Mafia pulita", sia la corruzione.

In molti uffici pubblici (enti locali, A.S.L., uffici giudiziari, etc.) tale male del terzo millennio è entrato prepotentemente nel d.n.a. di molti suoi funzionari o dirigenti, per cui occorre colpire e abbatterlo intervenendo alla sua radice.

Occorre, cioè, confiscare i beni oggetto di tale malessere, in quanto oggi bisogna considerare la confisca "non più come una misura di sicurezza, bensì una sanzione obbligatoria".

Ha ricordato, infine, come il giudice Giovanni Falcone avesse da tempo capito tale problema, fin dal suo esercizio della professione di giudice fallimentare, quando provvedeva "ad applicare alla mafia le regole del contrasto all'impresa perché la mafia è, di fatto, un'impresa e la si neutralizza solamente colpendo il suo patrimonio".

E' toccato, infine, al Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, sen. Nicola Mancino, trarre le conclusioni dell'interessante convegno.

"La criminalità organizzata", ha esordito il senatore "va combattuta con la partecipazione. La mafia non è solo un problema del Mezzogiorno, si è sviluppata al Sud, ma ora la questione riguarda tutto il Paese. Ognuno deve fare la sua parte e l'azione di contrasto deve essere condotta attraverso la partecipazione collettiva e la collaborazione istituzionale".

"Senza legalità non vi può essere sviluppo", ha poi concluso il Vice Presidente del C.S.M., "né futuro per i giovani, la camorra usa ormai strumenti ad alta definizione e bisogna riuscire a colpirla lì per cercare di stroncare il flusso dei loro affari. Auspicio pertanto una riforma della giustizia più incisiva ed una drastica riduzione dei tempi di svolgimento dei processi, sia penali che civili, in quanto il fenomeno della criminalità organizzata tende ad allargarsi e nella situazione economica attuale vi è il rischio che la situazione peggiori".

Dopo l'esilarante film di Vincenzo Salemme "S.M.S. - Sotto mentite spoglie", attenzione per davvero ai fissati e maniaci di telefonino, che usano giornalmente inviare messaggi per magnificare acchiappanze e temporanei incontri extra coniugali.

La Corte Suprema di Cassazione, infatti, con propria sentenza n. 28852/2009, ha inflitto una sanzione pecuniaria ad una signora calabrese che si era divertita ad inviare messaggi con il suo telefonino ad una sua amica per metterla a conoscenza di avere una relazione sentimentale con il suo compagno e riferendole altresì i giudizi poco esaltanti espressi nei suoi confronti dal partner.

La vicenda era approdata in Cassazione a seguito della sentenza emessa dal Tribunale di Castrovillari nel 2008, che aveva condannato l'imputata, anche se i giudici supremi sono stati magnanimi confermando la sospensione condizionale della pena, pur ritenendo che possa essere considerato molesto l'invio di ben 5 s.m.s. in soli tre giorni alla rivale in amore.

La donna condannata dovrà pagare altresì la pena pecuniaria di euro 1.000,00 a favore della cassa delle ammende.

La Suprema Corte in effetti ha ritenuto che "la corrispondenza tra marito e moglie, fatta di bigliettini romantici o frasi sdolciate, prova che nella coppia vi è armonia e, dunque, se poi compare un'amante il marito non può difendersi sostenendo che la crisi coniugale era già iniziata da tempo".

Intervistato da un noto quotidiano su tale questione, il Presidente dell'Associazione Matrimonialisti Italiani, avv. Gian Ettore Gassani, ha inoltre, commentato che "bisogna fare attenzione agli s.m.s. o alle e-mail, perché essi possono essere oggetto di denunce penali e relative condanne; concordo con l'atteggiamento tenuto dalla Suprema Corte che, ancora una volta, ha confermato il principio della tutela delle persone rispetto a fatti molesti, che possono essere costituiti da messaggi contenenti informazioni private e miranti a danneggiare il destinatario".

LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone

LUNEDI' 12 OTTOBRE



MERCOGLIANO - Scritte ingiuriose nei confronti del vicesindaco Massimiliano Carullo: sono apparse su un palazzo in disuso sito in Piazza Municipio, a pochi metri dalla sede del Comune. Sull'accaduto stanno indagando gli agenti della Questura di Avellino mentre Carullo, nonostante la vicenda, è apparso sereno e ha ribadito il suo impegno a tutti i cittadini mercoiglianesi.

MARTEDI' 13 OTTOBRE

AVELLINO - Furto in Piazza Kennedy. Durante la notte alcune piante sono state trafugate da ignoti. Nello specifico, i ladri hanno portato via due rampicanti di circa sei metri d'altezza. L'episodio è avvenuto all'interno del cantiere per la realizzazione del Parco Urbano che dovrebbe sorgere al centro della città.

MERCOLEDI' 14 OTTOBRE

VOLTURARA IRPINA - Tragedia sfiorata in paese: un uomo del posto, da tempo sofferente di disturbi psichici, ha tentato di togliersi la vita tagliandosi le vene. Fortunatamente i carabinieri sono riusciti ad intervenire in tempo e a salvarlo, grazie all'allarme lanciato da alcuni familiari. Già nel luglio scorso l'uomo aveva tentato il suicidio assumendo una massiccia dose di farmaci.

GIOVEDI' 15 OTTOBRE

FLUMERI - Maltrattava la moglie, arrivando addirittura a minacciarla con un coltello da cucina: per questo motivo la polizia ha arrestato un imprenditore agricolo del luogo, mettendolo in manette. L'uomo, tra l'altro, era solito maltrattare la consorte in presenza della figlia di soli sei anni.

VENERDI' 16 OTTOBRE

ARIANO IRPINO - Nel primo pomeriggio, lungo la Strada Provinciale 287, un centauro 22enne del posto ha investito, dopo aver perso il controllo della sua motocicletta Kawasaki, una donna di 72 anni. Immediato l'intervento del personale del 118, che ha trasportato in ospedale i due protagonisti della sfortunata vicenda. L'uomo ha riportato lievi contusioni alle mani, mentre la donna si è fratturata la tibia e il perone sinistri, giudicati però guaribili in trenta giorni.

SABATO 17 OTTOBRE

AVELLINO - L'ottava stagione del Teatro "Carlo Gesualdo" è cominciata nel migliore dei modi, grazie al successo riscosso dal concerto di apertura di Fiorella Mannoia. Per oltre due ore, infatti, l'artista italiana ha allietato le orecchie del folto pubblico presente, attraversando un repertorio musicale che ha intrecciato le note del pentagramma con quelle emozioni che soltanto le donne sono in grado di vivere.



Teatro Gesualdo

DOMENICA 18 OTTOBRE

AVELLINO - Mentre l'Air Scandone ha schiantato la Martos Napoli con il punteggio di 58 a 82 nel primo dei sei derby stagionali, l'Avellino.12 è riuscito in extremis a pareggiare sul campo del Rosarno: 2 a 2 il risultato finale, con le reti biancoverdi messe a segno da Rega e Romano (migliore in campo, come sempre, fra i calciatori ospiti).

Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia.



di Pellegrino Villani.

canzonette.

Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: villani@libero.it

Io ho in mente te

(Richiesta dal nostro lettore Sergio) L'estate del 1966 passa alla storia del costume come l'estate "beat". I giovani sono i veri protagonisti delle mode del momento, e i gruppi (o come si diceva allora, i *complex*) nati un po' dovunque sulla scia dei *Beatles* e dei *Rolling Stones*, sono il nuovo fenomeno musicale.

Intorno a questo mondo fatto di capelli lunghi con strane acconciature e chitarre con amplificatori sempre più potenti, nasce un business come non se ne erano mai visti prima. Le riviste per adolescenti che seguono la nuova ondata musicale (*Big, Ciao Amici e Giovani*), distribuiscono foto e posters dei nuovi idoli che vanno a tappezzare le pareti delle camerette, e su tutti i giornali si sprecano litri di inchiostro a volte per parlarne in termini denigratori altre volte per osannarli. Di essi si imita un po' di tutto, dai capelli al vestiario, dalle cinture con fibbioni agli stivaletti a punta. Tutto è travolto da un'ondata di "nuovo", che a tratti sembra troppo "audace" per l'epoca, ancora molto perbenista. Solo la musica sembra rimanere incontaminata, a volte ingenua, a volte strepitosa e a volte ruffiana. Anche il Cantagiro si adegua alla moda e nel 1966 inaugura una sezione, o meglio, un girone interamente dedicato ai complessi. Ad

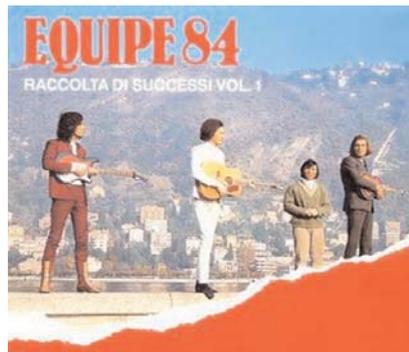
onor del vero già all'inizio dell'estate presso il Palazzetto dello Sport di Milano, gremito fino al limite della capienza, c'era stato il 1° *Raduno Internazionale Della Musica Beat*, e a farla da padroni erano stati i *Rokes* e l'*Equipe 84*. Gli stessi due gruppi si contenderanno al Cantagiro la vittoria del loro girone fino all'ultima tappa. A vincere sarà l'*Equipe 84* con *Io ho in mente te*, versione italiana scritta da Mogol di *You were on my mind*. In verità una versione italiana l'aveva già proposta Paul Anka, ma la sua versione era passata praticamente inosservata. Anche Paul Anka sarà una vittima del beat. L'*Equipe*, appena passata alla Ricordi dopo un deludente Sanremo dove aveva proposto *Un giorno tu mi cercherai*, propone sul 45 giri estivo due cover: sul lato "A" è incisa *Resta*, versione italiana di *Stay* di Maurice Williams & The Zodiacs, sul lato "B", appunto, *Io ho in mente te*. In realtà le prime copie del disco avevano *Resta* come lato A, ma visto che *Io ho in mente te* era più richiesta dal pubblico, la Ricordi decise di



ristamparlo, a furor di popolo, con l'ordine invertito ed una nuova copertina. Da questo momento l'*Equipe 84* diventa il gruppo *beat* di riferimento e gli stessi *Beatles* ai microfoni di Radio Rai li definiscono la band italiana "più in linea con i tempi". Parola di *John Lennon*. La voce del "principe" *Maurizio Vandelli*, abissi-

mo ad usare il falsetto, i cori molto ben studiati, peraltro assenti nella versione originale del brano e il particolare sound di chitarre, rendono memorabile l'esecuzione dell'*Equipe 84*. Sul testo italiano, che mantiene una vaga sfumatura della protesta originale, c'è l'inconfondibile impronta di Mogol, che di lì a poco avrebbe stretto un sodalizio con *Lucio Battisti* creando per l'*Equipe 84* il capolavoro *29 settembre. Io ho in mente te* arriverà fino al numero 2 della Hit Parade estiva. *Io ho in mente te* è la versione italiana di *You were on my mind*, scritta da Sylvia Fricker del duo folk canadese Ian & Sylvia, e inclusa nel loro album *Northern Journey*, del 1964.

La canzone avrà successo in USA solo l'anno successivo, quando sarà ripresa dal gruppo *We Five* e, soprattutto, da Barry McGuire. I *We Five* aggiunsero all'originale di Ian & Sylvia, proposto semplicemente come duo di voci e chitarre acustiche, un efficace arrangiamento beat. In Inghilterra arriva al numero 2 con l'interpretazione di Crispian St. Peters all'inizio del 1966, ed è proprio allora che l'*Equipe 84*, attenta alle novità d'oltremare, ascolta il brano trasmesso da Radio Luxembourg e decide di inciderla. *Io ho in mente te* arriverà fino al numero 2 della Hit Parade e sarà anche il titolo del 2° album del gruppo italiano che contiene altri noti successi come *Bang bang* scritto da Sonny Bono ed inciso da Cher e *Auschwitz*, una canzone dell'amico *Guccini*. La formazione dell'*Equipe 84*: *Maurizio Vandelli* - voce solista, chitarra, pianoforte, organo elettrico, banjo, flauto dolce, sitar; *Victor Sogliani* - voce, basso; *Alfio Cantarella* - batteria, cembali; *Franco Ceccarelli* - voce, chitarra, harmonium. L'*Equipe 84* è rimasta in attività tra il 1962 e il 1979. Aveva debuttato per una casa discografica di Modena, ed il primo 45 giri inciso, "Canarino va", era l'inno della squadra di calcio del Modena.



La versione originale: *When I woke up this morning You were on my mind/ And you were on my mind.*

I got troubles, woe-woe / I got worries, woe-woe / I got wounds to bind.

So I went to the corner/ Just to ease my pain/ Just to ease my pain.

I got troubles, woe-woe / I got worries, woe-woe / I came home today.

When I woke up this morning/ You were on my mind / And you were on my mind.

Hey, I got troubles, woe-woe/ I got worries, woe-woe / I got wounds to bind.

Hey, I gotta feelin' / Down in my shoes Yeah,/ way down in my shoes.

I got a rainbow, woe-woe / I gotta move-o, woe-woe/ I gotta walk away my blues.

When I woke up this morning / You were on my mind / You were on my mind.

Hey, I got troubles, woe-woe/ I got worries, woe-woe/ I got wounds to bind.

Il testo:

Apro gli occhi e ti penso/ ed ho in mente te/ ed ho in mente te

Io cammino per le strade/ma ho in mente te/ed ho in mente te

Ogni mattina wo wo/ ed ogni sera wo wo/ ed ogni notte te

Io lavoro più forte/ ma ho in mente te/ ma ho in mente te

Ogni mattina wo wo/ ed ogni sera wo wo/ ed ogni notte te

Cos'ho nella testa/ che cos'ho nelle scarpe/ non no cos'è

Io voglio di andare wo wo/ di andarmene via wo wo non voglio pensare/ ma poi ti penso

Apro gli occhi e ti penso/ ed ho in mente te/ ed ho in mente te

Ed ogni mattina wo wo/ ed ogni sera wo wo/ ed ogni notte te

LETTERATURA "MUSA DELLA MUSICA"

Il Conservatorio protagonista di un progetto di dialogo tra letteratura e musica.



di Eleonora Davide

Conservatorio protagonista di un progetto di dialogo tra letteratura e musica. L'Istituto cittadino, che vanta la formazione di talenti musicali e di ottimi musicisti, si interroga sul rapporto tra letteratura, che ha regalato memorabili pagine al nostro paese e la musa di Euterpe. "Letteratura, Musa della Musica" il titolo del progetto curato dal M° Maria Pia Cellarino. Un progetto condotto in collaborazione con il professor Massimo Lo Iacono del Liceo Umberto I di Napoli. Lo studioso, che insegna Latino e Greco presso il prestigioso istituto partenopeo, è membro del CdA dell'Orchestra Scarlatti, è un musicologo e giornalista e sta coinvolgendo i suoi allievi, presenti con lui al Conservatorio in occasione della presentazione, nell'incontro tra le due arti. Una storia tormentata quella che ha visto inseguirsi letteratura e musica in Italia. Una storia conclusasi con la penalizzazione della musica a discapito della poesia e della prosa. Questa la considerazione nata in seguito alla tavola rotonda svoltasi la settimana scorsa nell'Auditorium del Conservatorio "D.Cimarosa". Al convegno Lo Iacono



ha sottolineato la spontanea diffusione della letteratura dell'Ottocento attraverso il canone musicale, connubio che si è scontrato con la critica letteraria di Francesco De Sanctis, che della letteratura invece ha privilegiato gli aspetti politici, tagliando di fatto fuori dal panorama letterario italiano una buona parte di autori che non rispondevano a tale requisito. La distanza mantenuta dagli autori che hanno costruito la storia letteraria del nostro Paese con il mondo della musica, secondo Lo Iacono, non impedi ai librettisti d'opera di attingere

invece ampiamente alle opere letterarie, anche contemporanee, rilevando una preparazione ed uno studio che riuscì parzialmente a riempire quel vuoto che si era creato. Altrettanto forte l'intervento di Marta Columbo, docente dell'Istituto avellinese, di Storia della Musica, autrice di importanti ricerche sull'argomento, che ha accusato una legge "ottusa" quale la riforma Gentile, che nel secolo scorso ha privato il nostro Paese dell'insegnamento e della pratica della musica negli istituti superiori, relegando l'arte all'interno dei con-

servatori. "Finiranno per chiudersi in un museo" ha commentato, poi, indignata verso la trasmissione che qualche sera fa, a Canale 5, (Checco Zalone), ha offeso il Nabucco di Verdi, volgarizzandone il testo, in maniera indegna. Cosa che, per la musicologa, ha tracciato lo stato del rapporto che oggi gli Italiani hanno con l'arte ed in particolare con la musica. Con l'apertura della discussione, Maria Pia Cellarino, ideatrice del progetto, che ha preso vita l'anno scorso, ha posto sul tavolo il valore dell'unione delle due forme espressive, come essen-

ziale per una formazione alla vita e per questo degna di essere coltivata in tutti i gradi scolastici. A confermare il connubio naturale, che nasce dalle parole e dalla musica, per dare vita ad un arte in sé completa, un concerto, che ha coinvolto gli allievi delle classi di canto, di musica da camera, di pianoforte principale e di storia della musica, ha presentato brani letterari italiani musicati da insigni autori italiani. Dalla "Ninna nanna" di Gabriele D'Annunzio, musicata da Francesco Paolo Tosti, ai sonetti di Saffo (poetessa greca del VII-VI sec. a. C. nella traduzione italiana) e musicati da Luigi Dallapiccola, eseguiti da voce ed orchestra da camera, sotto la direzione del M° Massimo Testa, la letteratura è stata presentata in una chiave diversa, forse più vicina all'intenzione creativa. E proprio nella Ninna Nanna dedicata dal poeta alla nascita del figlio dell'amico Michetti, la Cellarino ha individuato i versi che più rivelano il naturale connubio "Chi ci dorme, non si duole. E seguiva dolcemente quel telaio le parole. Questa è tela assai piacente. Chi ci dorme, non si pente" e ancora "Benedetto! Non c'è duolo pel mio bimbo, non tormento. Ninna nanna! Il suo lenzuolo è tessuto di contento".

Avellino - Nel centenario della nascita

L'eroismo del Capitano Stanislao Esposito



La città di Avellino nei giorni 14 e 15 ottobre scorsi ha ricordato la figura e l'eroismo del Capitano di Vascello Stanislao Esposito, in occasione del centenario della nascita. Tale manifestazione promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune capoluogo e dall'Associazione Nazionale Marinai d'Italia (A.N.M.I.) - Gruppo di Avellino è stata organizzata per ricordare l'eroica figura del Capitano di Vascello Stanislao Esposito, Medaglia d'Oro al Valore Militare alla Memoria, figura che brilla per ardimento, coraggio ed eroismo tra i tanti irpini che sono caduti nell'adempimento del proprio dovere, per difendere la Patria.

Il programma per ricordare questo eroe è stato piuttosto intenso. Infatti, la cerimonia ha avuto inizio con un incontro-conferenza che si è svolta nella chiesa del Carmine, al Triggio, alla presenza di molte autorità civili, religiose, militari con una rappresentanza della Marina. Il capitano di vascello Esposito morì durante il secondo conflitto bellico il 15 giugno 1942. A partecipare alla seconda guerra mondiale non furono soltanto fanti, artiglieri, bersaglieri e genieri provenienti dai vari centri dell'Irpinia;

vi furono anche coloro che erano in forza nella Marina e tra i tanti, infatti, che contribuirono a dare onore militare alla nostra bandiera, spicca, per eroismo e virtù militari, l'avellinese Stanislao Esposito.

Stanislao Esposito nacque ad Avellino il 15 ottobre 1898, secondogenito dei coniugi Vincenzo ed Elena Picocchi. Egli dopo i primi anni del ginnasio lascia Avellino, trasferendosi a Napoli per frequentare il prestigioso Istituto Militare "La Nunziata" dove consegue il diploma di licenza ginnasiale. Egli, avendo sempre mostrato una particolare predilezione per il mare, nel 1913 fu ammesso a frequentare l'Accademia Navale di Livorno. Abbracciata definitivamente la carriera navale, nel 1917 conseguì il grado di guardiamarina e successivamente quello di sottotenente di vascello. L'anno successivo fu promosso al grado di tenente di vascello. Nel corso della grande guerra partecipò a numerose operazioni su varie unità di superficie, come le corazzate "Duilio" e "Giulio Cesare", poi sulla C.T. "Poerio" con missioni in Albania. Dal luglio 1929 al marzo del 1930 fu in forza presso il reparto tecnico armi navali di Venezia. Promosso capitano di corvetta fu destinato all'Ufficio del Genio Navale di Fiume. Nel 1935 fu promosso capitano di fregata. Con l'entrata in

guerra dell'Italia, il 10 giugno 1940, la vita di Stanislao Esposito fu impegnata contro il nemico inglese. Sulla sua nave, dei 1151 membri dell'equipaggio sarebbero morti ben 723, tra ufficiali, sottufficiali e marinai.

Molti sono i riconoscimenti e le attestazioni ricevute: Medaglia d'Argento al Valor Militare sul Campo; Medaglia d'Oro al Valore Militare alla Memoria. A cura della Federazione Provinciale del "Nastro Azzurro" di Avellino fu collocata il 15 ottobre 1964 una lapide sulla casa dove nacque ed abitò al corso Vittorio Emanuele.

Nel corso dell'incontro nella chiesa del Carmine si sono succeduti a trattenere la figura di questo Eroe, dopo i saluti del sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, il presidente della sezione Marinai di Avellino, cavaliere Gerardo Saporito, l'ufficiale di marina Luigi Nappa; la dirigente scolastica Mirella Napodano, il direttore dell'Archivio Storico di Avellino, prof. Andrea Massaro; ed il prof. Francesco Barra dell'Università di Salerno. Quest'ultimo ha ricordato tutte le battaglie a cui prese parte il capitano di vascello Esposito, soffermandosi anche su alcuni aspetti del conflitto bellico. Il 15 ottobre, dopo la deposizione di una corona d'alloro ai piedi della lapide, è stata officiata, nella chiesa del Rosario, una messa in suffragio di tutti i Caduti della Marina.



Il figlio dell'Eroe, Vincenzo, ha ringraziato con sentite parole tutti coloro che hanno voluto ricordare la memoria del proprio genitore. Diversi anni fa, il Comune di Avellino

intitolò all'eroe Esposito una strada della città, che collega Piazza Aldo Moro con via Colombo.

DON CARLO GNOCCHI e la sua "baracca"

Sarà beatificato domenica a Milano il "padre dei mutilatini"

Domenica prossima, 25 ottobre, nell'anniversario della sua nascita (25 ottobre 1902), don Carlo Gnocchi sarà proclamato beato nel corso di una solenne liturgia presieduta a Milano in piazza Duomo, alla presenza di oltre 40mila fedeli, dal cardinale arcivescovo Dionigi Tettamanzi. Tra i concelebri anche il cardinale Giovanni Battista Re, prefetto della Congregazione per i vescovi. Il rito di beatificazione sarà officiato da mons. Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle

Lo "staffettista di Dio". "Amis, ve raccomandandi la mia baracca" (Amici, vi raccomando la mia baracca): l'accorato appello lanciato dal sacerdote sul letto di morte, rammenta mons. Angelo Bazzari, presidente della "Fondazione Don Carlo Gnocchi onlus", dopo la beatificazione "dilatata il suo originario significato" e "si fa preghiera universale". Mons. Bazzari ricorda il "don Carlo uomo, cristiano, educatore di giovani, sacerdote alpino, padre dei mutilatini, precursore della riabilitazione, imprenditore della carità e profeta e antesignano del trapianto d'organi" che "nulla trattiene per sé e regala le sue cornee a due ragazzi non vedenti". Quando questi ultimi, domenica "in piazza Duomo solleveranno il velo, quella semplice bara custode delle sue spoglie mortali diverrà urna di santità" e finalmente lo "staffettista di Dio tra gli uomini avrà traghettato la sua Opera nelle coscienze di tutti".

Seminatore di speranza. "Beato perché, come affermava Giovanni Paolo II, è stato un 'seminatore di speranza', incarnazione viva e cristallina delle beatitudini evangeliche", osserva mons. Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura. Don Gnocchi scrittore, rileva mons. Ravasi, è noto soprattutto per il "Cristo con gli alpini" o l'appassionato saggio "Pedagogia del dolore innocente", eppure "la sua opera più impegnativa" è "Restauro della persona umana", pubblicata nel 1946. Mons. Ravasi sottolinea al riguardo l'attualità del pensiero del sacerdote, desideroso di proporre "a un popolo ormai disincantato dalla guerra" un'impresa certamente ardua ma indispensabile: "rifare l'uomo", la "prima e più fondamentale di tutte le ricostruzioni".



Foto - Duomo di Milano

Ricostruire l'uomo. In don Gnocchi, nota il presidente del dicastero vaticano, vi è un continuo "appello alla profondità contro la superficialità, al pensiero contro l'ovvietà" che anche oggi "diventa capitale se si vuole salvare l'uomo contemporaneo dalle sabbie mobili della crisi". Di qui l'amore per la verità e la libertà, e il primato della carità. "La nostra crisi è assai più vasta e più profonda di quanto può apparire all'osservazione superficiale - scriveva don Gnocchi -. Essa è, prima che politica ed economica, una crisi morale, anzi una crisi metafisica". Per

il sacerdote "mancano all'uomo moderno valori eterni e non contrattabili che condizionino i valori terreni e contingenti, certezze fondamentali che diano coerenza alla favola dell'esistenza umana".

Cenni biografici. Nato a San Colombano al Lambro, presso Lodi, il 25 ottobre 1902, Carlo Gnocchi viene ordinato sacerdote nel 1925. Assistente d'oratorio a Milano per alcuni anni, è poi nominato direttore spirituale dell'Istituto Gonzaga dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Allo scoppio della seconda guerra mon-



Card. Dionigi-Tettamanzi

diale si arruola come cappellano volontario e parte, prima per il fronte greco-albanese, e poi - con gli alpini della Tridentina - per la campagna di Russia. Nel gennaio del '43, durante la tragica ritirata del contingente italiano, si salva miracolosamente. Ed è in quei giorni che, assistendo gli alpini feriti e morenti e raccogliendone le ultime volontà, matura in lui l'idea di realizzare una grande opera di carità, che troverà compimento a guerra finita nella Fondazione Pro Juventute. Muore prematuramente a Milano il 28 febbraio 1956. L'ultimo suo gesto profetico è la donazione delle cornee a due ragazzi non vedenti quando ancora in Italia il trapianto d'organi non era disciplinato dalla legge. Oggi la Fondazione Don Gnocchi è una realtà di primo piano nel panorama socio-sanitario e assistenziale del nostro Paese. È presente in 9 regioni italiane con 28 Centri, quasi 4mila posti letto e un organico di 5400 operatori che assistono una media di 9mila persone al giorno: disabili di ogni età, anziani non autosufficienti, malati oncologici terminali e persone in stato vegetativo persistente.

Giovanna Pasqualin Traversa



don Carlo Gnocchi

cause dei santi e delegato di Benedetto XVI. Il processo di canonizzazione del "padre dei mutilatini" è stato avviato nel 1986 dall'allora arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, e fa seguito all'annuncio con cui Benedetto XVI, lo scorso gennaio, ha autorizzato la pubblicazione del decreto che attribuisce all'intercessione di don Gnocchi il miracolo che ha visto protagonista, il 17 agosto 1979, un alpino elettricista di Villa d'Adda (Bergamo) incredibilmente sopravvissuto a una mortale scarica elettrica.

ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello



STRADA PROVINCIALE EX SS 91 BIS, LA VIA DEI RIFIUTI.

Prosegue il lavoro dei carabinieri della stazione di Vallata, (Fonte lunaset.it) che hanno arrestato il conducente di un autocarro responsabile del trasporto illecito e senza autorizzazioni di rifiuti domestici ingombranti e speciali. E' ormai sempre più chiaro che l'Autostrada 16 e la Strada Provinciale "ex SS 91bis", percorsa dai compattatori diretti alla discarica di Savignano Irpino, sono vie dei rifiuti conclamate.



EPPUR SI MUOVE... IL MINISTERO INVIA LA NAVE DI RICERCA OCEANO

Era ora! Finalmente il Ministero dell'Ambiente (Fonte AGI news) invia nel porto di Vibo Valentia la nave di ricerca Mare Oceano, per investigare sul relitto della nave scoperta al largo di Cetraro (Cosenza). Un veicolo remoto sottomarino (ROV) raggiungerà la prima "nave dei veleni" scoperta per prelevare dei campioni. Successivamente sarà al largo di Maratea (Potenza), per indagare su un presunto relitto individuato in base alle dichiarazioni del pentito della 'ndrangheta Francesco Fonti.



LA NOSTRA ACQUA DOVE VA A FINIRE?

La docente di geologia Micia Pennetti ci ricorda su Atripaldanews del 16 ottobre che le sorgenti di Irpinia ristorano milioni di persone (Ingrate). E avverte anche che il prelievo è spropositato. L'Acquedotto pugliese preleva un terzo delle acque di Calabritto da oltre 60 anni e la Puglia utilizza tutte le sorgenti di Caposele da oltre 100 nonostante la concessione sia scaduta. Il tutto nell'indifferenza della Regione Campania che però sa bene come ricompensarci inviandoci tonnellate di rifiuti. La gravità della situazione, oltre ai mancati risarcimenti economici, sta anche nei danni all'ecosistema irpino che, privo dell'acqua necessaria, continua a soffrire danni biologici e ambientali.



PAVONCELLI BIS: ACQUA PER 1.400.000 PUGLIESI

L'Assessore alle Opere Pubbliche della Regione Puglia Fabiano Amati (Fonte AdnKronos), relativamente al raddoppio della Pavoncelli Bis afferma: "l'unica soluzione deve essere mantenuta nel solco dei provvedimenti emergenziali perché il più che probabile crollo della Pavoncelli bis comporterebbe l'interruzione idrica per più di un milione e 400mila pugliesi. ... la Regione (Puglia) è impegnatissima per ottenere un risultato utile ed evitare che i cittadini soffrano". E dal suo punto di vista ha perfettamente ragione.

Fiorella Mannoia incanta Avellino

Con la signora della musica italiana inizia la stagione del teatro Carlo Gesualdo

foto - Fiorella Mannoia



Il concerto della cantante Fiorella Mannoia sabato scorso ha permesso di aprire la stagione teatrale del Gesualdo nel migliore dei modi. Tutto esaurito per una Mannoia in grande forma. Un repertorio adattato per l'occasione con brani reinterpretati che, grazie alle eccellenti doti canore, sono risultati più belli, come nel caso della canzone "Io che amo solo te" di Sergio Endrigo.

Ma il concerto della cantante ha mostrato l'aspetto del socialmente impegnato, tipico dei grandi artisti, quando la Mannoia ha chiesto, nel corso della seconda parte, ai presenti in sala, a proposito di donne: Ma voi vi sentite rappresentate dai modelli presenti in giro? Il riferimento è proprio alla politica che premia chi mostra il fondo schiena più che le capacità intellettuali. "Forse" ha dichiarato la cantante- questo è sempre esistito ma non è mai stato così legittimato in maniera così sfacciata". Parole durissime che mostrano chiaramente le idee e anche un modo impegnato di fare spettacolo, richiamandosi alle generazioni di artisti poco interessati alle vendite e molto di più invece, al ruolo sociale di formazione. Altra stoccata la Mannoia l'ha lanciata a proposito delle paure, a volte giustificate, ma spesso diffuse di proposito per generare preoccupazione tra la gente, quasi come se fosse una strategia. Lo ha affermato a proposito dell'influenza suina, dicendo: "Io non credo che siamo poi così in pericolo, ma forse è più la necessità di qualche casa farmaceutica che deve vendere i vaccini. Perché non ci indigniamo più?", ha chiesto alla platea la Mannoia. Verrebbe quasi da rispondere: "perché non ci sono mica più tanti cantanti come te Fiorella, che fanno riflettere sul senso della vita e dell'impegno sociale". Essere un artista significa sfoggiare le proprie doti mettendo le stesse in relazione con la vita che è intorno a noi e traendo dalla stessa vita la vera fonte di ispirazione per il proprio lavoro. Sono certamente nati così capolavori come Il cielo d'Irlanda, quello che le donne... e tante altre canzoni.

Per la cronaca del concerto davvero non c'altro da aggiungere a quanto è già stato detto e scritto in questi giorni, sui quotidiani. La stagione teatrale è iniziata promettendo un programma di qualità che nella provincia, a parte esibizioni da parata, non conosce eguali. Il cartellone del Gesualdo è certamente, al momento, l'unica nota intonata. Complimenti.

**Basket - Air Scandone
Gli invincibili**



Troutman ci sarà da divertirsi veramente nella Capitale.

Dopo un inizio balbettante (vedi le esibizioni precampionato) la Scandone sta mostrando la sua vera immagine, fatta di forza fisica ed eccellenti giocate, a dimostrazione che il "credo" di coach Pancotto è stato assiduamente applicato per l'economia del gioco.

Con il brillante avvio in campionato si spera si possa riaprire un nuovo ciclo di imprese, come quello del 2007, nel quale abbiamo conseguito con pieno merito una vittoria prestigiosissima come la Coppa Italia e la qualificazione alla final four per lo scudetto.

Ci sono piaciute le dichiarazioni improntate alla modestia del nostro coach il quale ha affermato: "Sappiamo che ci attendono impegni difficili, per cui non possiamo abbassare la guardia. Solo dopo le gare con squadre di rango, di prima fascia come Roma, possiamo dire di che pasta siamo fatti e qual è la nostra collocazione in questo torneo. Noi siamo fiduciosi, abbiamo un buon organico ed un pubblico entusiasta e competente che ci segue ovunque per non farci mancare il calore del tifo".

Per tutta la settimana il lavoro del tecnico è stato improntato al recupero sotto l'aspetto fisico di Casoli e di Troutman, utilissimi sotto le plance, ma anche per sporcare il gioco offensivo degli avversari, e sotto quello tecnico di Nelson, l'americano volante, che ancora stenta in campionato, ad onta delle sue grandi possibilità tecniche e fisiche.

Anche a Roma saranno presenti, con gli indomiti Original Fans, moltissimi appassionati, oltre a quelli residenti nella Capitale che aspettano con ansia di misurarsi alla Lottomatica.

Antonio Mondo

La Scandone-Air conferma il suo stato di forma e asfalta la Martos di Napoli, in un incontro senza storia, con un divario di quasi quaranta punti, riaffermando la schiacciante superiorità.

Il PalaBarbuto di Napoli sembrava il nostro palazzetto, tappezzato di biancoverde per la presenza di cinquecento tifosi al seguito della squadra.

Archiviata la pratica Napoli, l'attenzione è ora rivolta verso la gara di domani, al PalaLottomatica di Roma contro i ragazzi di Nando Gentile, che hanno, ad onta dei soldi spesi per rinforzare l'organico, già toppato, sia in campionato che al trofeo "Vito Lepore", incassando due sconfitte ad opera della Pepsi Caserta e del Montegranaro.

Stavolta gli irpini non partono battuti, anzi, se saranno recuperati al meglio Casoli e

Auguri



Col massimo dei voti, si è laureata in Medicina e Chirurgia, presso la Seconda Università degli Studi di Napoli (SUN), la dottoressa Paola Lombardi. La tesi sperimentale "Pregabalin vs levitracetam in addon nel trattamento di epilessie parziali criptogeniche farmacoresistenti. Esperienza clinica", relatore la Ch.ma Prof.ssa Maria Rossana Tata, direttore della Cattedra di Neurofisiopatologia, ha riscosso l'unanime plauso della Commissione esaminatrice. Alla neodottoressa, ricercatrice appassionata di nuovi percorsi scientifici, la redazione de "Il Ponte" augura di saper trasfondere nella professione l'entusiasmo giovanile, la grande virtù dell'umiltà, il rigore morale che da sempre la caratterizzano e che sono più che mai necessari alla missione di chi, nella cura dei mali fisici, psicologici e spirituali, individua l'occasione privilegiata per dedicare la propria vita al servizio degli altri.

Buon Compleanno a...



Nei giorni scorsi "il nostro" amico e prezioso collaboratore Amleto Tino ha festeggiato il suo compleanno.

Tutta la redazione formula ad Amleto i più sinceri ed affettuosi auguri di ogni bene

Cultura, Arte & Spettacoli

di Antonietta Gnerre



Lo scaffale letterario

Il Festival della Poesia dei Paesi del Mediterraneo

Il Festival della Poesia dei Paesi del Mediterraneo è un avvenimento d'elevato valore culturale, di confronto, di dialogo che ci offre un'esperienza importante e significativa, ricca di ben 24 incontri, che partono da Nusco e abbracciano un arco di tempo che va da ottobre a maggio, coinvolgendo molti comuni della provincia e numerosi Istituti scolastici, nel segno della poesia meridiana, poesia figlia del pensiero meridiano, quel pensiero che ricorda all'Uomo che ci sono dei limiti da rispettare, altrimenti si è condannati all'autodistruzione, di quel pensiero meridiano, che ci ricorda che l'uomo non è nato per produrre e consumare (i modelli imposti dal capitalismo amorale e



dal consumismo). Infatti, il concetto di poesia meridiana è fondamentale per capire questa iniziativa ideata con amore, passione e lavoro. L'intuizione di guardare all'interno del bacino del mediterraneo, in un perio-

do storico specifico, dove tanti invocano lo scontro tra civiltà, raccoglie ampio spazio all'iniziativa, distinguendola come momento di osservazione e di scambio di idee fra civiltà. Un Festival che cresce ogni anno di più attraverso un viaggio fatto di scambi culturali e privilegiate riflessioni, "un percorso culturale lungo cinque anni. Dopo tre edizioni rivolte al Festival della Poesia del Sud... e per il sud, ecco la seconda edizione del Festival della Poesia dei Paesi del Mediterraneo, senza dimenticare l'aspetto regionale e meridionale". Una straordinaria rassegna artistica che per la ricchezza dei contenuti e dei momenti culturali riassume a favore di questa terra una serie d'emozioni che promuovono il valore universale della parola. Spiegano Paolo Saggese e Giuseppe Iuliano: "Siamo partiti nel 2005 dalla Campania; negli anni successivi abbiamo scandagliato la poesia lucana, pugliese e calabrese; abbiamo poi rivolto la nostra attenzione alla poesia del Lazio meridionale, del Molise, dell'Abruzzo, della Sicilia; infine, abbiamo diretto la nostra navicella verso il Mare aperto, il mare nostrum, alla volta della Grecia, della Palestina, della Spagna e, oltre le Colonne d'Ercole, sino al Portogallo. Tanto senza trascurare l'Italia, guardando nella direzione della Toscana e delle Marche". Inoltre, quest'edizione ha riservato un'attenzione speciale a poeti meridiani come Pasolini, Alfonso Gatto, (nel centenario della nascita), a Salvatore Quasimodo (nel cinquantesimo dal Nobel), ed un omaggio speciale all'artista Franco Nico. C'è solo da augurarsi che questo ponte culturale così ricco non si spezzi, ma che sia rafforzato sempre di più da tante braccia e numerose menti, perché dove c'è la poesia ogni forma di vita è in movimento.

Doppio/Sguardo

Oltre le bolle della solitudine



Solitudine e incomunicabilità sono temi che emergono di frequente per le strade della vita. La solitudine considerata dagli esperti "un tipico inconveniente della società contemporanea" appare come una grossa bolla di sapone seguita da altre bolle che tappano i sentimenti e i sogni in bilico tra razionalità e quotidianità. Tutto sembra sbriciolarsi di fronte all'enigma, creature lacerate dai rimorsi e chiuse dentro il guscio di una torre d'avorio. La ragione tenta di uscire, ma in diversi modi può decidere di rimanere all'interno. Fuori della finestra non c'è più niente, solo l'insegna di un momento che scorre insicuro sui carrelli delle ore e dei minuti. Scriveva Gibran nel poema "Sabbia e Schiuma": "La solitudine è una tempesta silenziosa che distrugge i nostri rami sacchi, e tuttavia spinge le nostre radici viventi a fondo nel cuore vivente

della terra vivente". La solitudine è un nodo alla gola forte come un chiodo piantato nella roccia di questo pianeta umano, una dimensione interiore delle pulsioni e di un certo disagio inconscio ed esistenziale, ed esprime il dramma dell'uomo moderno, aggravato dallo squilibrio derivante dalla rapidità impressionante del progresso che bombarda di novità ed impone ritmi e modelli. Questo peso che noi diamo al nastro colorato della vita ogni giorno, questo peso significa imparare a dare la giusta misura alle cose, agli istanti di una scia su cui seguire un altro istante perché: "Non bisogna mollare mai: bisogna essere curiosi, ambiziosi e artefici del proprio destino. Ci vuole il coraggio di ripartire e di non farsi mai abbattere". La capacità di trasmettere attraverso la forza il dono dell'incanto e della meraviglia.

PREMIO NAZIONALE DI POESIA "IL NOMADE E LE STELLE"

(Il poeta è un cantore senza patria il cui cammino è guidato dalle stelle, sue muse)

La SCUDERI EDITRICE bandisce la 3ª edizione del Concorso Nazionale di Poesia "IL NOMADE E LE STELLE" - Premio Avellino 2009.

Il Concorso è suddiviso nelle seguenti sezioni:

"Poeti italiani": possono partecipare tutti i poeti italiani maggiorenni.

"Poeti dal Mondo": possono partecipare tutti i poeti maggiorenni di origine extranazionale, anche se nati in Italia o che hanno acquisito la cittadinanza italiana.

"Giovani Poeti": possono partecipare gli studenti iscritti agli istituti di scuola media superiore.

Disposizioni comuni per la partecipazione

1. Ogni autore potrà concorrere con un massimo di tre poesie in lingua italiana, a tema libero, inedite, nei limiti di 25 versi ognuna, che non abbiano partecipato ad altri concorsi, chiaramente dattiloscritte. Le opere, redatte in 5 copie, delle quali una sola andrà firmata, dovranno essere spedite, possibilmente corredate da supporto magnetico (floppy o cd) in un plico raccomandato alla segreteria del Premio, presso Scuderi Editrice, c.da Caselle 6 Fr. Picarelli 83100 Avellino entro il 30 Ottobre 2009 (farà fede il timbro postale).

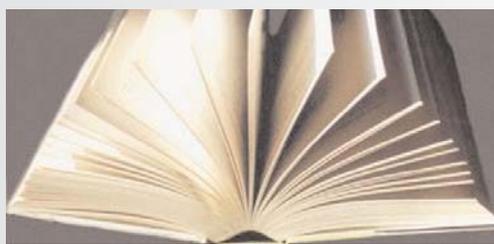
2. Nella busta suddetta dovrà essere inserita anche una scheda contenente le indicazioni relative all'autore (nome e cognome, data e luogo di nascita, indirizzo completo di codice postale, recapito telefonico, eventuale indirizzo e-mail, breve autobiografia). I partecipanti dovranno inoltre sottoscrivere l'autorizzazione all'uso dei dati personali, ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/2003, nonché l'attestazione con cui si dichiara che le opere presentate sono inedite, originali e non premiate ad altri concorsi (Per i concorrenti minorenni tali dichiarazioni dovranno essere sottoscritte da un genitore o da altra persona esercente la patria potestà). Non saranno considerate valide le poesie inviate in forma anonima.

3. Le opere pervenute saranno valutate da una Giuria di esperti.

L'elenco dei finalisti nonché la data, il luogo e l'orario della cerimonia di premiazione saranno comunicati sul sito www.scudereditrice.it a decorrere dal 3 Novembre 2009.

Nel corso della manifestazione verranno lette in pubblico, da dattiloscritte scelti dall'organizzazione, le poesie indicate dalla Giuria, la cui composizione sarà resa nota nel corso della cerimonia di premiazione.

4. Le opere saranno valutate a giudizio insindacabile ed inappellabile della Giuria che assegnerà, durante la cerimonia finale per ogni sezione, i seguenti premi:



1° classificato: targa e premio
2° classificato: targa e premio
3° classificato: targa e premio

Sono previsti altri importanti riconoscimenti, a giudizio insindacabile della Giuria, per quelle opere ritenute comunque meritevoli in termini di stile, forma, contenuto, etc. I premi dovranno essere ritirati personalmente dagli autori o, in caso di impedimento, tramite persone delegate, esclusivamente nel corso della serata di premiazione.

5. La Giuria, inoltre, selezionerà una poesia per ogni autore partecipante da inserire in una antologia, contenente anche brevi note biografiche per ciascun autore che, dopo un accurato editing, sarà pubblicata a totale carico della SCUDERI EDITRICE.

Il volume sarà presentato a pubblico e stampa in occasione della cerimonia di premiazione e sarà divulgato nelle varie fiere nazionali del libro.

6. La partecipazione al Premio implica la piena accettazione, da parte dei concorrenti, di tutte le clausole del presente regolamento contenuto nel bando di concorso.

La partecipazione comporta, altresì: - per i vincitori la pubblicazione del proprio nome, cognome e premio vinto su giornali e periodici culturali; - in calce alla domanda di partecipazione è richiesta inoltre a tutti i partecipanti il rilascio dell'autorizzazione a raccogliere nel volume le poesie presentate, pur conservando i relativi autori la proprietà letteraria delle opere, senza che ciò comporti alcun compenso per gli autori stessi.

7. Le poesie inviate non verranno restituite. La segreteria del Premio non è tenuta a fornire alcuna comunicazione sull'esito del Premio ai concorrenti non premiati. Al risultato del Premio sarà dato ampio risalto attraverso gli organi di informazione.

8. In base al Decreto Legislativo n. 196/2003, il soggetto organizzatore del premio informa che utilizzerà i

dati personali degli autori partecipanti soltanto per scopi inerenti l'evento culturale di cui al presente avviso.

9. Per quanto non previsto dal bando valgono le disposizioni dell'apposito regolamento e delle deliberazioni della Giuria.

10. Con l'invio delle loro opere, gli autori accettano integralmente ogni punto ed articolo del presente regolamento e rinunciano a qualsiasi pretesa o corresponsione, ad eccezione dei premi messi in palio dall'organizzazione.

La partecipazione al Premio è gratuita.

Sezione Poeti dal mondo

I partecipanti per la sezione Poeti dal mondo dovranno inviare le loro sillogi scritte in lingua madre con a fianco traduzione in lingua italiana.

Sezione Giovani Poeti

I concorrenti dovranno indicare sulla scheda di partecipazione l'Istituto Scolastico di appartenenza. Le poesie potranno essere fatte pervenire anche tramite la segreteria dello stesso Istituto.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del Premio:
0825.33341
0825.37838
3284541895.

Decreto Vescovile per la regolamentazione del suono delle campane nella Diocesi di Avellino



Avellino - Piazza Giovanni Amendola

Il significato del suono delle campane è delineato nel n. 1455 del benedizionale: "Risale all'antichità l'uso di ricorrere a segni o a suoni particolari per convocare il popolo cristiano alla celebrazione liturgica comunitaria, per informarlo sugli avvenimenti più importanti della comunità locale, per richiamare nel corso della giornata a momenti di preghiera, specialmente al triplice saluto alla Vergine Maria. La voce delle campane esprime dunque in certo qual modo i sentimenti del popolo di Dio quando esulta e quando piange, quando rende grazie o eleva suppliche, e quando, riunendosi nello stesso luogo, manifesta il mistero della sua unità in Cristo Signore". Da tempo immemorabile l'uso delle campane è espressione culturale della comunità ecclesiale, strumento di richiamo per le celebrazioni liturgiche e per altre manifestazioni della pietà popolare, nonché segno che caratterizza momenti significativi della vita della comunità cristiana e di singoli fedeli. Esso rientra nell'ambito della libertà religiosa, secondo la concezione propria della Chiesa cattolica e gli accordi da essa stipulati con la Repubblica Italiana. Come tale, la Chiesa intende tutelarla e disciplinarla in modo esclusivo, con attenzione alle odierne condizioni sociali. Anche nella nostra diocesi si rende opportuna una regolamentazione del suono delle campane, che ne salvaguardi le caratteristiche tipicamente religiose nel rispetto delle attuali esigenze della popolazione. Pertanto con il presente atto

DECRETIAMO

Che nella nostra diocesi si osservino le seguenti disposizioni

- 1) Il suono delle campane è consentito solo per i seguenti scopi:
 - indicare le celebrazioni liturgiche e le altre manifestazioni di preghiera e di pietà popolare;
 - essere segno, in particolari circostanze, che accompagna le suddette celebrazioni;
 - scandire i momenti più importanti della vita della comunità cristiana (feste, lutti, ecc.);
 - richiamare al mattino, a mezzogiorno e alla sera il saluto alla B.V. Maria.
 Altri utilizzi potranno essere richiesti e consentiti, in via eccezionale, da parte dell'Ordinario del luogo.
- 2) Si conservino i segnali tradizionali per le funzioni liturgiche, adeguandosi al grado di solennità dei giorni e delle azioni liturgiche, secondo le usanze locali. Si continui l'uso del suono dell'Ave Maria soprattutto a mezzogiorno, ma anche al mattino e alla sera, secondo l'usanza di tre brevi tratti.
- 3) Il suono delle campane, per gli scopi sopra indicati, è consentito:
 - nei giorni feriali dalle ore 7,00 alle ore 21,00 (22,00 con l'ora legale),
 - nei giorni festivi dalle ore 8,00 alle ore 21,00 (22,00 con l'ora legale).
 Costituiscono eccezione la Veglia pasquale e la Notte di Natale.
- 4) Gli orari indicati nel n. 3 devono essere rispettati anche per gli eventuali rintocchi dell'orologio campanario, qualora il suo utilizzo sia di competenza della parrocchia o di altro ente ecclesiastico a cui spetta l'ufficiatura dell'edificio di culto. I segnali

dovranno essere limitati alle "ore" o, al più, si può aggiungere il solo breve rintocco dei "quarti d'ora".

- 5) La durata del suono per l'avviso delle celebrazioni liturgiche non deve mai superare i 120 minuti secondi con eccezione delle solennità. La durata del suono per altri scopi (per l'Angelus, o in occasione di particolari solennità, della festa patronale, della morte di un fedele, ecc.) non deve comunque superare quella tradizionale ed essere ispirata a criteri di moderazione.
- 6) L'intensità del suono deve essere regolata in modo tale che, con attenzione al contesto ambientale in cui l'edificio di

culto è inserito, le campane mantengano, la funzione di segno (siano quindi percepibili da parte dei fedeli), ma non siano fonte di disturbo,

- 7) In linea generale è consentita la diffusione sonora di musiche o di voci esterne alla chiesa attraverso sistemi elettronici di amplificazione in sostituzione delle campane. Essa va attuata con gli stessi criteri d'uso, cioè per un tempo breve (120 secondi) ed esclusivamente per invitare alla celebrazione liturgica o come segnale di particolare solennità. Se ne regoli perciò l'intensità con attenzione alle case vicine. Di regola con questi mezzi è proibito trasmettere indiscriminatamente le intere

celebrazioni liturgiche.

- 8) Responsabile dell'uso delle campane è il parroco o rettore della chiesa. L'accesso alle campane sia sempre protetto da una chiusura a chiave, la quale deve essere custodita dal Rettore della chiesa o da persona lui incaricata.
- 9) Le presenti disposizioni si applicano, per quanto possibile, anche quando il suono è riprodotto mediante strumenti meccanici o elettronici.

Dato in Avellino, il 1 ottobre 2009

Francesco Marino Vescovo

**Cancelliere vescovile
Sac. Luciano Gubitosa**

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Sull'onda di quanto suggerito nell'ultima consultazione diocesana per le Associazioni locali, quando ci venne fatto esplicito invito di comunicare anche a "Il Ponte" quanto di bello emergeva dalla vita delle nostre associazioni cattoliche diocesane e quanto poteva essere utile per le associazioni stesse, mi permetto di comunicare (tramite l'inoltro in allegato di una lettera inviata anche alle associazioni iscritte al CSV di Avellino) quanto comunico anche a voce nella citata ultima consultazione: che è stato costituito un Banco Alimentare Campania, con sede in Fisciano (AV) cui associazioni, parrocchie, gruppi di volontariato ecc. possono associarsi a titolo gratuito e, così facendo, potersi rifornire di alimenti per poi destinarli ai bisognosi da loro assistiti.

Comunque informazioni molto più dettagliate sono nella lettera stessa (allegata) oppure si può contattare il sottoscritto dott. Lorenzo Savignano (cell. 3386773396) referente provinciale del Banco Alimentare Campania.

Se pensate che la notizia possa essere utile e pubblicabile, valutatelo stesso voi (i tempi per stipulare la convenzione sono stretti). Si possono attingere informazioni da quanto scritto nella lettera stessa allegata oppure, se preferite, potreste contattarmi direttamente telefonicamente.

Grazie di tutto e buon lavoro.
Cordialmente **Lorenzo Savignano**



uffici regionali
via Duomo, 266
Napoli

sede legale
via P. Firimati, 15
Castel San Giorgio (SA)

sede operativa
via Ponte don Melillo
Fisciano (SA)

Tel. 366.365.9889
info@campania.bancoalimentare.it
www.bancoalimentare.it

CODICE FISCALE
94052810655



Membro della:
Rete Nazionale
Banco Alimentare

Membro della:
Fédération Européenne
des Banques Alimentaires

Carissimo amico/a, sono lieto di comunicarti la nuova apertura del Banco Alimentare Campania. Il "Banco Alimentare" è presente in Italia dal 1989 e oggi è presente con la sua Rete in 20 regioni italiane e attraverso più di 8.500 Enti, Associazioni, Parrocchie ad esso collegato, risponde al bisogno primario di circa un milione e mezzo di persone indigenti in Italia. Racoglie le eccedenze alimentari e le redistribuisce ad Enti ed iniziative che si occupano di assistenza e di aiuto ai poveri ed agli emarginati. Per questo si pone al servizio, da un lato, delle aziende del settore che abbiano problemi di stock ed eccedenze perfettamente commestibili e, dall'altro, delle Associazioni ed Enti assistenziali che distribuiscono ai propri assistiti pasti o generi alimentari in via continuativa. La rete Banco Alimentare è allora il tramite ideale perché l'eventuale "spreco" della filiera agro-alimentare diventi ricchezza per gli enti assistenziali che ogni giorno, con impegno e dedizione, accolgono i più poveri tra noi.

Possono aderire al Banco Alimentare tutte quelle Associazioni ed Enti assistenziali che si occupano di persone bisognose. Chi si convenziona si impegna al ritiro periodico del cibo, nelle date concordate nel calendario annuale - presso la nostra sede di Fisciano in via Ponte don Melillo (uscita dell'autostrada Università di Salerno) - e alla redistribuzione, gratuita, alle persone indigenti nei giorni successivi al ritiro. **La convenzione è gratuita e va stipulata entro e non oltre il 10 novembre 2009** (per l'intero anno 2010). Portare a casa di chi ha bisogno, un "pacchetto" (scatola contenente cibo di prima necessità) ha un doppio valore. Da un lato risponde ad un bisogno primario ma dall'altro porta speranza, capacità di rimetterli in gioco, spazza via la solitudine. Come diceva Madre Teresa: "La povertà più orribile è la solitudine, il non sentirsi amati". Infatti, la povertà che colpisce oggi in Italia tre milioni di persone, ha come origine principale la solitudine, l'allentamento dei legami familiari, la perdita di amicizia. Spesso il povero è un individuo che, principalmente, ha perso quell'intreccio di legami personali che hanno fatto e fanno il nostro tessuto sociale e che sono la caratteristica più profonda del nostro Paese. Oggi può diventare un "nuovo povero" chi ha in casa un malato cronico da curare; chi perde il lavoro a 50 anni per una improvvisa crisi aziendale; chi, senza una pensione adeguata, si ritrova anziano senza parenti che lo sostengono; la famiglia monoreddito con molti figli che non arriva alla fine del mese. Nella definizione di povertà non si può più considerare solo il reddito, ma bisogna includere la vulnerabilità il rischio, la marginalizzazione, la limitazione nelle scelte.

Come gratuitamente abbiamo ricevuto, gratuitamente siamo lieti di donare, nello spirito di "condividere i bisogni per condividere il senso della vita". Nel tentativo di condividere il bisogno primario di chi abbiamo di fronte, ciò che abbiamo a cuore è condividere il senso della vita. Da qui nasce compassione (com-passum: passione per l'altro) e commozione (com-motus: muoversi insieme) per tutti i nostri compagni di strada, dal povero al volontario, dall'emarginato all'imprenditore. Perché noi stessi, ogni giorno, facciamo esperienza che il cuore di ciascuno - povero o non povero - attende qualcuno che si muova con lui, che abbia passione per la propria vita e per il proprio destino. E' da questa passione per l'io che tutto nasce, poiché, come diceva don Luigi Giussani, "un singolo io vale più di tutto l'universo".

La confusione e lo smarrimento, in questo tempo di crisi, sembrano diventati lo stato d'animo più diffuso tra la gente. Imbattersi, però, in volti lieti e grati, per la sorpresa di essere voluti bene, scatenano un desiderio e un interesse che trascinano fuori dal cinismo e dalla disperazione. Per questo anche quest'anno proponiamo di partecipare alla **Giornata Nazionale della Colletta Alimentare**, che si terrà il 28 novembre, perché anche un solo gesto di carità cristiana, come condividere la spesa con i più poveri, introduce nella società un soggetto nuovo, capace di vera solidarietà e condivisione del destino dei nostri fratelli uomini. Concludo sempre con una frase di Madre Teresa: "Quello che mi scandalizza non sono i ricchi e i poveri: è lo spreco".

dott. Roberto Tuorto
Presidente Banco Alimentare Campania

Per aderire al Banco Alimentare e/o chiedere informazioni per partecipare alla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare Responsabile Provincia Avellino dott. Lorenzo Savignano 338/6773396 - mail info@campania.bancoalimentare.it

IL SANTO

La settimana

25	Domenica S. Crispino
26	Lunedì S. Evaristo
27	Martedì S. Fiorenzo
28	Mercoledì S. Simone
29	Giovedì S. Ermelinda
30	Venerdì S. Germano
31	Sabato S. Quintino



**San Germano di Capua Vescovo
30 ottobre**

Capua, V secolo - † 30 ottobre 451

Martirologio Romano: A Capua sempre in Campania, san Germano, vescovo, di cui scrisse il papa san Gregorio Magno.

Di s. Germano esiste una vasta bibliografia che parla di lui, ma soprattutto della sua opera di vescovo. Nel mentre una "Vita" anteriore all'873-74, scritta quindi più di tre secoli dopo la sua esistenza, dà del santo poche notizie generali.

Egli nacque a Capua nel V secolo, figlio di Amanzio e Giuliana, illustri cittadini della storica città: alla morte del padre, Germano ereditò l'ingente patrimonio e con il consenso della madre vendette tutto e diede il ricavato ai poveri.

Così poté dedicarsi più liberamente alla vita spirituale, a cui si sentiva chiamato, con sante letture, preghiere, mortificazioni. Nel 519 ca. essendo morto il vescovo di Capua Alessandro, fu designato a succedergli secondo le modalità dell'epoca, cioè eletto dal clero e dal popolo; dopo aver resistito per umiltà, alla fine accettò la carica.

Il "Liber Pontificalis" aggiunge altre notizie sicure: il papa s. Ormisda (514-523) dopo che erano falliti i tentativi dei suoi predecessori e con l'infelice risultato di due sue legazioni, pensò di riuscire a portare a termine lo scisma acaciano in Oriente, quando divenne imperatore Giustino I nel 518. Lo scisma ebbe origine dal nome del patriarca di Costantinopoli Acacio († 489), il quale per porre termine alle controversie tra cattolici e monofisiti, accordatosi con quest'ultimi, suggerì all'imperatore Zenone di Bisanzio di promulgare nel 482, l'"Enotico", formula di unione dei due pensieri religiosi: la formula diretta a tutto l'impero non risolvendo alcuni punti teologici delicati, alla fine non soddisfece nessuno. Il papa Felice III depose e scomunicò Acacio nel 484, iniziando così lo scisma cosiddetto "acaciano", durato 35 anni.

Lo scisma che dal 484 aveva separato da Roma la Chiesa d'Oriente, provocò anche il concetto di indipendenza dal Sommo Pontefice, il quale rivendicava il diritto pontificio a definire in materia di fede e di disciplina. L'imperatore Giustino I, già dai primi giorni della sua elezione, insieme ad altri personaggi influenti della sua corte bizantina, come il nipote Giustiniano e il patriarca Giovanni, chiesero al papa di inviare una legazione a ristabilire la pace fra le due Chiese. E così nel gennaio del 519 papa Ormisda d'accordo con Teodorico, che regnava in Italia con sede in Ravenna, inviò la sua terza legazione guidata dal vescovo di Capua Germano, e composta inoltre da un altro vescovo di nome Giovanni, dal diacono romano Felice, dal celebre Dioscoro, diacono alessandrino ma residente a Roma, dal prete romano Blando e dal notaio ecclesiastico Pietro. La guida di questa importante missione, rivela la stima che si aveva nella dottrina, saggezza e virtù di Germano. Essi furono accolti trionfalmente a Costantinopoli e ricevuti in solenne udienza dall'imperatore: letto il celebre "libellus" di papa s. Ormisda, dopo breve contraddittorio condotto sapientemente dai delegati, alla fine i vescovi presenti convennero con le tesi pontificie e così il giovedì santo del 519, anche il patriarca Giovanni accettò la formula del papa. La pace nella Chiesa era stata raggiunta e lo scisma rientrato, fra l'esultanza generale e recandosi tutti in chiesa per il canto del ringraziamento a Dio. I Legati pontifici rimasero a Bisanzio più di un anno, per consolidare il risultato della conciliazione, anche nelle altre Chiese Orientali e per superare ulteriori contrasti dovuti ad irrequieti monaci sciti. Verso il 10 luglio del 520 essi ripresero la via del ritorno. S. Gregorio Magno nei suoi "Dialoghi" racconta due episodi che riguardano s. Germano, il primo è che l'anima del diacono romano Pascasio, sarebbe apparsa a Germano nelle Terme di Agnano (NA) e che per le sue preghiere, sarebbe stata liberata dalle pene del Purgatorio. Il secondo episodio invece racconta, che s. Benedetto, mentre era in contemplazione a Montecassino, ebbe la visione dell'anima di s. Germano che saliva al cielo, trasportata dagli angeli e in un globo di fuoco; il santo patriarca allietato da tanta gloria del vicino vescovo di Capua, mandò persone fidate a chiedere di lui, ricevendo la notizia che nel momento stesso della visione, Germano moriva: era il 30 ottobre del 541. Germano fu sicuramente amico di s. Benedetto, come lo fu di s. Sabino vescovo di Canosa e del papa s. Giovanni I. Inizialmente Germano fu sepolto in Capua Vetere, nella chiesa di S. Stefano, dove lui stesso aveva fatto collocare le reliquie del santo protomartire e in questa chiesa, edificata dall'imperatore Costantino, s. Germano fu a lungo venerato.

Poi costruita la nuova città, il suo corpo fu trasferito in essa. Nell'866 l'imperatore Ludovico II venne in Italia e dimorò per circa un anno a Capua e quando ripartì, portò con sé il corpo di s. Germano; poi passando per la città fondata dall'abate Bertario ai piedi di Montecassino, con il nome di Eulogimenopoli, egli vi lasciò parte delle reliquie di s. Germano; per la presenza di queste reliquie e per la venerazione che si era instaurata, la città si chiamò poi S. Germano, nome rimasto fino al 1863, quando fu mutato in quello più antico di Cassino. Nel suo viaggio di ritorno in Germania, Ludovico II lasciò altre reliquie del santo vescovo a Piacenza, dove da secoli sono venerate nella cripta della celebre chiesa di S. Sisto. E proprio da Piacenza nel 1846, l'abate di Montecassino Frisari, ottenne per la città di Cassino alcune reliquie di s. Germano, perché il dito del santo, che era l'unica reliquia superstite nel tempo, era andata persa durante i saccheggi dei francesi alla fine del secolo XVIII. Il culto per s. Germano, vescovo di Capua, è bene specificarlo, perché di santi o martiri con questo nome ve ne sono una trentina, senza contare i personaggi moderni; pur essendo presente in altre zone anche fuori d'Italia, è soprattutto attestato nelle zone di Capua e Cassino e di qualche parrocchia è pure il santo titolare. La sua festa è celebrata con particolare onore nell'Abbazia di Montecassino e soprattutto a Cassino dove è ancora speciale patrono. Purtroppo tante opere d'arte che lo raffiguravano nella chiesa di Cassino, sono andate distrutte insieme alle reliquie, durante il disastroso bombardamento del 1944.

fonte: www.santiebeati.it



Carissimi,

è ormai noto che quest'anno, proclamato **Anno sacerdotale** dal s. Padre Benedetto XVI, celebreremo nella nostra chiesa locale il **II Congresso Eucaristico diocesano**, nel cinquantesimo anniversario da quello indetto da S.E. Mons. G. Pedicini, di venerata memoria, nel 1959. È una felice coincidenza per cui, mentre in ogni comunità si pregherà e si svilupperanno iniziative spirituali e pastorali volte a far percepire sempre più l'importanza del ruolo e della missione del sacerdote nella Chiesa e nella società contemporanea, ci prepareremo tutti anche a interiorizzare e testimoniare il dono pasquale del Signore, l'Eucarestia, cuore della Chiesa, mistero da offrire al mondo e pane spezzato per la sua vita.

Il congresso avrà per tema **"Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo"** (Gv 6,51) e verrà celebrato nella sua fase culminante dal **25 aprile al 2 maggio 2010**, ci proponiamo di fare un cammino pastorale e spirituale comune, affinché l'Eucarestia, che celebriamo e adoriamo, mentre ci comunica il "darsi" di Cristo al Padre e agli uomini, possa essere accolta e vissuta da noi come sacrificio e presenza, forza interiore e motivo determinante di educazione permanente all'impegno di fattiva testimonianza dell'amore cristiano nella vita pubblica e sociale.

Il nostro cammino prenderà l'avvio con **l'Assemblea diocesana** a carattere programmatico convocata per **Domenica 25 ottobre p.v. alle ore 16,30 presso la parrocchia SS. Trinità dei Poveri in Avellino**, in via Morelli e Silvati (come sapete, la Cattedrale è in restauro). Siete tutti convocati, (in maniera particolare i parroci, i responsabili pastorali e i vari Consigli) e, poiché è necessario che siate presenti, **dispongo che vengano sospese le messe vespertine della domenica**. I fedeli verranno avvisati per tempo.

Vi benedico nel nome del Signore.



+ *Francesco Marino*
* Francesco Marino



il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla

Eisc



Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2

legge 662/96

Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

- Emergenza Sanitaria 118
- Vigili del fuoco 115
- Carabinieri 112
- Polizia 113
- Guardia di Finanza 117
- Guardia medica
- Avellino
- 0825292013/0825292015
- Ariano Irpino 0825871583
- Segnalazione Guasti**
- Enel 8003500
- Alto Calore Servizi 3486928956
- Sidigas Avellino 082539019
- Ariano Irpino 0825445544
- Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno città di Avellino

dal 26 ottobre al 1 novembre 2009

servizio notturno

Farmacia Tullimiero

Via Circumvallazione

servizio continuativo

Farmacia Autolino

Via Amabile

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Sica

Corso Vittorio Emanuele